LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 12-13 Settembre 1933 - Anno XI

Anno 63 - Num. 216 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 60

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 41-039 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'ESPERIMENTO ROOSEVELT

Riunione segreta alla Casa Bianca

Il Presidente dell'Istituto di Ricostruzione dichiara che la situazione creditizia preoccupa gli ambienti responsabili

Washington, martedì matt.

Ieri sera alla Casa Bianca vi è stata una riunione segreta, alla quale hanno partecipato alti funzionari del Tesoro, della Riserva Federale, del Credito Agrario, del N.R.A. e di varii Ministeri.

Nulla si sa degli argomenti discussi e delle provvidenze approvate. Una sola indicazione indiretta di essi è stata fornita da

Jesse Jones, Presidente dell'Istituto Finanziario di Ricostruzione, il quale ha ammesso che la situazione creditizia del Paese preoccupa assai gli ambienti responsabili, in special modo per quello che si riferisce alle iniziative del N. R. A.

« La situazione bancaria come è ogni — ha ammesso il Jones — è il punto cruciale di tutti i progetti del N.R.A. I banchieri possono fare molto: bloccarli nella loro integrità o annullarli con un lavoro minuto e paziente di demolizione, a loro piacimento.

« E questo, quando nelle Banche vi è denaro disponibile sufficiente per finanziare tutto il programma del N.R.A. e contemporaneamente mantenere la più pronta liquidità. Se potessimo disporre di un miliardo di dollari da impiegare nell'acquisto di azioni preferenziali delle Banche, la situazione sarebbe grandemente facilitata ».

Il discorso pronunziato ieri sera da Donald Richberg è stato la prima aperta confessione di un senso di apprensione che i Capi del N.R.A. avevano già espresso confidenzialmente sullo spirito di inquietudine che si va estendendo in tutto il Paese.

Richberg ha dichiarato che, tanto i datori di lavoro quanto i lavoratori, erano responsabili diretti dell'attuale pericoloso stato di cose.

Egli ha quindi ricordato le modifiche permesse al Codice sull'industria automobilistica, con le quali i datori di lavoro sono venuti ad acquistare ampia facoltà di ridurre o aumentare il personale a beneplacito, il che è in aperto contrasto con lo spirito animatore del Codice.

Frattanto William Green, presidente della Federazione del lavoro, ha pubblicato una dichiarazione contro ulteriori modifiche del Codice dell'industria automobilistica, nella quale, tra l'altro, ammonisce che « i cavilli e gli arbitri sulla interpretazione e l'applicazione del Codice potrebbero costituire uno dei più pericolosi incentivi allo sciopero e alla disoccupazione generale ».

L'insurrezione a Cuba

La protesta degli ufficiali asserragliati nell'« Albergo nazionale »

Avana, martedì mattino.

Gli ufficiali contrari all'attuale regime continuano a rimanere all'Albergo Nazionale, manifestando apertamente il loro disprezzo per il Governo presieduto dal prof. Ramon Grau San Martin.

In una dichiarazione emessa ieri sera a tarda ora essi affermano che il Governo « sta spingendo le masse verso la disperazione e il disastro », e che i soldati sono stati traviati.

« Quando i soldati — continua la dichiarazione — si renderanno conto della realtà della situazione e si vedranno disprezzati dal popolo che assiste impotente alla rovina del Paese, allora essi si daranno un capo che punirà i traditori della Patria ».

Gli ufficiali invocano il ritorno alla normalità e respingono in pari tempo l'accusa di aver sollecitato l'intervento armato degli Stati Uniti.

Frattanto il personale dell'albergo, in seguito ad istruzioni ricevute dall'Unione dei lavoratori di albergo, si è messo in sciopero, non tollerando la presenza degli ufficiali contrari al Governo in carica.

Un indiano «antipatico» decapitato dai compagni

Cinque arresti e 2 condanne a morte

Madura, martedì mattino.

Cinque indiani di questo villaggio, che avevano assassinato un altro indigeno, non solo rivelarono essi stessi il delitto, ma anzi ne menarono vanto. Uccisa brutalmente il loro nemico, gli mozzarono la testa e, portandola in trofeo, si piantarono sulla strada di Madura, per mostrare fieramente ai passanti d'aver « liberata » la località da un abitante « antipatico ».

Gl'indiani non tardarono ad essere arrestati. Due furono condannati a morte, gli altri all'ergastolo.

Le Olimpiadi di Torino

Il Duce riceve il conte De La Tour

Roma, martedì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentato dal Segretario del P.N.F. e Presidente del « Coni », il conte Ballet de la Tour, Presidente del Comitato internazionale olimpionico, reduce dai judi mondiali universitari di Torino. Il conte Ballet de la Tour ha espresso al Duce tutta la sua viva ammirazione per la perfetta organizzazione sportiva italiana, ringraziando il Capo per l'impulso che il Fascismo ha dato al concetto sportivo olimpionico. Era presente il conte Alberto Bonacossa membro del C.I.O., che accompagna il conte Ballet durante la sua visita in Italia.

La prefazione del Duce a una significativa opera sulle nostre Colonie

Roma, martedì sera.

Il Ministro delle Colonie, S. E. il generale Emilio De Bono, ha presentato a S. E. il Capo del Governo la prima copia del volume: « La nuova Italia d'oltre mare », con il quale l'amministrazione coloniale ha reso conto dell'opera compiuta nelle nostre colonie durante il primo decennio del Regime fascista.

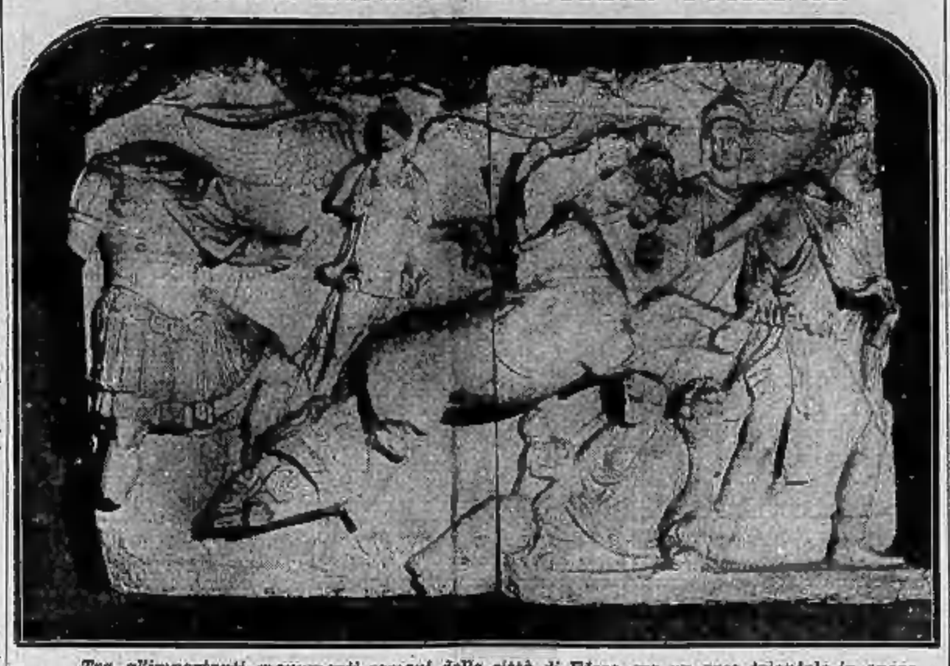
S. E. il Capo del Governo, mentre si è compiaciuto per l'importante lavoro, ha dettato per esso una prefazione oltremodo significativa, nella quale, fra l'altro, è detto:

« **Questo libro è di una importanza fondamentale per tutti coloro — italiani e stranieri — che vogliono non superficialmente conoscere la situazione delle nostre Colonie ed il loro rapido sviluppo durante il primo decennio dell'Era Fascista. Va data ampia lode al camerata Quadrumviro De Bono — che regge con tanta giovanile passione il Ministero delle Colonie — per questa pubblicazione che può dirsi, per la mole della sua esattissima e controllatissima documentazione, veramente definitiva.**

« **Le cifre dicono tutto e non possono che invogliare il lettore a percorrere l'intero volume. Millesettecento pagine di testo sembrano molte, ma vi sono intramezzate ben 791 fototipie, 189 carte geografiche e topografiche, 200 statistiche numeriche. Il materiale è vastissimo: tutto l'insieme assume le proporzioni di una vera e propria enciclopedia coloniale. Sempre in tema di cifre bisogna aggiungere che 513 sono state le opere consultate sull'argomento. Anche questo volume può costituire un legittimo motivo di orgoglio sovratutto per i fascisti, ed in particolar modo per le Camicie Nere che, combattendo e lavorando in terra d'Africa, hanno reso sicuro e fecondo il nostro dominio. Io raccomando vivamente il volume agli stranieri ».**

E' importante rilevare che la redazione dell'opera è stata preceduta da un'amplissima ricognizione documentaria fatta effettuare da S. E. il Ministro De Bono direttamente dai governi delle quattro nostre Colonie. Il volume che è stato compilato dal dottor Angelo Piccioli verrà pubblicato dalla Casa Editrice Mondadori che ne ha curata l'edizione in modo veramente degno delle sue tradizioni editoriali.

Un monumento dell'Asia romana



Tra gl'importanti monumenti romani della città di Efeso era un arco trionfale in onore di Marco Aurelio, di cui faceva parte il bassorilievo che qui presentiamo. In esso è rappresentato l'Imperatore vittorioso che sale nella quadriga del Sole, mentre la Vittoria, volando, lo accompagna; il cocchio è preceduto da due figure che personificano Roma e il Sole stesso, mentre la donna sdraiata a terra è la personificazione della Terra. Il rilievo è oggi conservato a Vienna, e il nostro Museo dell'Impero Romano ne possiede il calco, qui riprodotto.

Lerroux ha formato il nuovo gabinetto spagnuolo

Madrid, martedì sera.

Si annunzia ufficialmente che Alessandro Lerroux ha formato il nuovo Gabinetto. Nel nuovo Gabinetto formato da Lerroux, il quale

LERROUX

Capo dell'opposizione, che ha provocato la caduta del Gabinetto Azaña.

detiene soltanto la Presidenza del Consiglio, il portafoglio degli Esteri è stato affidato a Claudio Albornoz, quello dell'Interno a Diego Barrios e quello della Guerra a Juan Rocha.

Ex ministro tedesco arrestato

Berlino, martedì sera.

A Essen è stato oggi tratto in arresto l'ex-Ministro delle Finanze prussiano Hirtsiefer del Centro cattolico.

Sfasamenti

Ci si domanda: quando sarà quel giorno di quella settimana in cui il giornalismo italiano — fascista, fascistizzato, o sedicente tale — riuscirà a distaccarsi dai vecchi sistemi, dalla vecchia mentalità e ci darà — finalmente — un giornale vivo, un giornale vivo dalla prima all'ultima pagina, un giornale del nostro tempo, che è quello della Rivoluzione fascista? E' mai possibile che si facciano ancora delle « inchieste » per sapere che cosa pensa un certo numero di intellettuali, sul miglior modo di fare il brodetto? Questo si faceva ai tempi di Agostino Depretis o giù di lì. Adesso quel genere di esercitazioni è grottesco, fa stadigliare, non interessa nessuno e coloro che rispondono o fanno rispondere dalla dattilografa. Le risposte sono quindi una collana di banalità. L'unica cosa divertante è la fotografia dell'intervistato, il quale, senza volerlo, per pura distrazione, consegna al giornale un ritratto regolarmente di almeno vent'anni fa. Il lettore si guarda bene dal leggere la risposta; però, gettando l'occhio sulla fotografia, non può a meno di esclamare: quanto è giovane!

Secondo esempio. Un editore italiano ristampa il libro contro la donna di un pazzo ebreo viennese uccisosi trent'anni fa. E' un libro semiscientifico, personalissimo, qua e là geniale, ma che rivela sopratutto la tragedia intima dell'autore, conclusasi, del resto, con un colpo di pistola. E' un libro attorno al quale dovrebbe farsi il silenzio. Ma ecco che il giornale che passa per essere il più diffuso d'Italia gli dedica ben due colonne di recensione, in modo da suscitare o risvegliare la curiosità di un mondo di gente che avrebbe ignorato libro e autore e tesi dell'autore. Così la recensione a scopo di critica, e non ce n'era affatto il bisogno, diventa una guida — involontaria? — verso il libro che si ritiene pernicioso, disfattista, da vietare.

Ciò detto è pacifico che si continuerà come prima, peggio di prima, come ai tempi supponiamo del Ministero Starabba di Rudinì.

(dal « Popolo d'Italia »).

I due aviatori polacchi che tentano il record di distanza precipitati a 400 miglia da Mosca

Mosca, martedì sera.

Gli aviatori polacchi Filipovich e Levornesky, partiti ieri mattina da Varsavia per tentare di battere il primato di distanza in linea retta detenuto dai francesi Codos e Rossi, sono precipitati ieri sera, col loro apparecchio, nelle vicinanze di Chebokasah, a 400 miglia a est di Mosca. Secondo le prime informazioni, i due aviatori sono salvi.

L'incontro di stasera a New York tra Canzoneri e Barney Ross

New York, martedì matt.

Il pugile italo-americano Tony Canzoneri si misurerà nuovamente questa sera con l'americano Barney Ross, nella speranza di poter riconquistare il campionato mondiale dei pesi leggeri.

Il Barney Ross, come è noto, tolse il titolo a Canzoneri lo scorso giugno battendolo in un incontro di dieci riprese.

L'incontro, fissato inizialmente per domani sera allo « Yankee Stadium », è stato all'ultimo momento deciso per questa sera, e si svolgerà al Campo di polo.

I solenni funerali dei tre valorosi corridori caduti a Monza

Monza, martedì sera.

La mattinata piovosa nulla ha tolto alla grandiosità e solennità delle onoranze funebri che Monza ha tributato alla memoria dei tre valorosi piloti travolti domenica da una tragica fatalità, durante la battaglia sportiva all'Autodromo.

All'appello lanciato dal Fascio di Monza con un commosso manifesto, ha risposto l'intera cittadinanza, hanno risposto i fascisti, le organizzazioni, cosicchè l'accompagnamento funebre, al quale si sono associati le rappresentanze e tutto il mondo sportivo di Milano e si può dire di tutta Italia, è divenuto una manifestazione imponente di cordoglio, di omaggio.

Le salme, vegliate tutta la notte da operai, militi e Giovani fascisti, scompaiono tra i fiori.

Intanto in piazza Roma si sono adunate le rappresentanze delle organizzazioni, molte delle quali venute anche dalla provincia e moltissime da Milano. Alla Casa del Fascio cominciano a radunarsi le autorità e le rappresentanze.

Rino Parenti rappresenta anche il Segretario del Partito, on. Starace. Giungono poi il prefetto gr. uff. Fornaciari, e il gen. Moizo, comandante la Divisione, il vice-podestà nob. Pini, che è anche subcommissario della Sezione di Milano del R. Automobile Club d'Italia, ed altre numerose autorità.

Il mondo sportivo è largamente rappresentato. Vediamo in gruppo Nuvolari, Castelbarco, Wender, Chiron, Brivio, Clerici, Morando, il conte Trossi, Varzi anche per Costantini: quasi tutti i piloti, insomma, che domenica scorsa fecero parte del lotto di ardimentosi cimentatisi nel Gran Premio.

Ad essi sono venuti ad aggiungersi da Torino, Felice Nazzaro e Salamano.

L'on. Parisio, Commissario governativo al « Raci », ha inviato un telegramma anche a nome di tutti i Commissari del « Raci » adunati ieri a convegno.

Altri telegrammi e messaggi di compianto e di condoglianze sono giunti a valanghe. Quanto alle corone, esse sono innumerevoli. Oltre ai fiori del Duce, posti sul feretro di tutti e tre i caduti sul quale spiccano con i loro nastri tricolori, sono le corone dell'on. Starace, del segretario federale Parenti, del Comune di Milano e di quello di Monza, della Provincia di Milano, della Federazione provinciale fascista, del Fascio di Milano e di Monza; ed ecco l'interminabile siepe fiorita di centinaia e centinaia di ghirlande inviate dai familiari, dai parenti, dagli amici, da stabilimenti industriali, dalle associazioni più diverse.

L'imponente corteo si snoda lentamente per le vie principali di Monza, dirigendosi alla stazione ferroviaria nel cui piazzale il Segretario Federale di Milano Rino Parenti fa l'appello dei tre caduti.

Il corteo poi si scioglie e le salme vengono fatte quindi partire: quella di Campari per Milano, dove nel pomeriggio si sono svolti pure imponentissimi funerali; quella di Borzacchini per Terni e quella di Czaikowski per la Francia.

Il Maresciallo Balbo a Milano

Milano, martedì sera.

Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo è giunto improvvisamente a Milano. Egli ha viaggiato per alcune ore in automobile senza alcun ufficiale d'ordinanza, ed è disceso all'Albergo Cavour dove ha preso alloggio.

Dopo essersi trattenuto per qualche tempo nelle sale dell'albergo, il Maresciallo è uscito ed ha compiuto una breve passeggiata in Galleria. Nonostante l'ora, era circa mezzanotte, la folla cittadina gremiva ancora il luogo.

S. E. Balbo è stato riconosciuto da parecchie persone ed è stato oggetto di deferenti manifestazioni di simpatia. Italo Balbo è rientrato all'albergo poco dopo.

Nel frattempo, proveniente da Roma, era giunto il colonnello Longo, il quale ha preso alloggio presso lo stesso Albergo Cavour.

Il XXVI Congresso Storico Subalpino a Torino

Domani si inaugurano i lavori presieduti dal Quadrumviro De Vecchi

Domattina, con la seduta inaugurale del ventiseiesimo Congresso della Società Storica Subalpina (congresso che coincide col centenario dell'istituzione della Medaglia al Valor Militare), si aprono le celebrazioni storiche a Torino; esse si chiuderanno domenica, 17 corr., con una cerimonia la cui alta importanza sarà data dalla presenza di S. M. il Re. Tale cerimonia avverrà a Palazzo Madama. La seduta inaugurale del Congresso avrà luogo invece alle ore 10,30 nell'Aula Magna della R. Università, e sarà presieduta da S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che, come tutti sanno, della Società Storica Subalpina è l'insigne Presidente.

Non occorre di più per mettere in rilievo il significato delle due giornate, che rappresentano di per sè una sintesi simbolica dei lavori del Congresso, la cui continuazione avverrà nella sala della Consulta al Palazzo di Città, e delle manifestazioni del Nastro Azzurro. All'Università, domani, con i rappresentanti delle Autorità governative e del Partito, e di quelle municipali, si troveranno presenti le rappresentanze di tutte le Società Storiche italiane e con esse S. E. Giovanni Gentile e S. E. Gioachino Volpe. Innumerevoli sono le adesioni giunte da studiosi piemontesi e di altre parti d'Italia.

Ecco intanto il programma delle celebrazioni:

Mercoledì, ore 10,30: Inaugurazione del Congresso nell'Aula Magna della R. Università; ore 15: Prima seduta del Congresso nel Palazzo Municipale.

Giovedì, ore 9: Seconda seduta (idem); ore 15: Terza seduta (idem).

Venerdì 15, ore 9: Quarta seduta (idem); ore 11: Partenza per Albugnano con automezzi gentilmente offerti dal Municipio di Torino. Colazione a quota individuale da pagarsi sul posto. Visita alla Abbazia di Vezzolano e alla casa del Beato Don Bosco.

Domenica 17, ore 10,30: Riunione plenaria delle Società storiche italiane a Palazzo Madama; pomeriggio: Ricevimento offerto dal Municipio di Torino nel Parco di Stupinigi.

(Mediante il pagamento di L. 5 per tassa di bollo, i congressisti, regolarmente iscritti, potranno richiedere alla Segreteria della Società, presso la Biblioteca Civica, la tessera, gentilmente concessa dal Municipio di Torino, per la libera circolazione sulle tranvie cittadine e il libero ingresso nei Musei della città, dal giorno 13 a tutto il 17 settembre).

Durante la sosta ad Albugnano, il parroco don Achille Motta farà omaggio ai congressisti di una sua pubblicazione sull'Abbazia di Vezzolano. Per la colazione, occorrendo il venerdì, S. E. il Vescovo di Asti ha concesso la dispensa a mangiar di magro.

Come e quando è sorta la « Subalpina »

La « Società Storica Subalpina » ancora una volta chiama a raccolta i suoi soci per una rassegna della propria attività scientifica; rassegna che tornerà certamente ad orgoglio di quanti fiduciosi ed attivi, seppero imprimerle — pur in tempi non propizii alle opere di pura e disinteressata coltura — un ritmo di intensa e proficua operosità.

Può dirsi ben a ragione che alla « Società » è rimasta, quale eredità, quella temeraria confidenza, che spinse Ferdinando Gabotto ad osare quanto poteva giustamente parere follia: ad iniziare e proseguire una raccolta di pubblicazioni le quali sono un tesoro impareggiabile di documentazione storica. Oggi la « Società Storica Subalpina » vanta una raccolta qual nessuna altra regione d'Italia possiederà mai.

Il fondatore Gabotto

Le sue vicende sono e saranno congiunte sempre al nome del suo illustre fondatore Ferdinando Gabotto, tempra vigorosa di impaziente ricercatore, di umanista arguto e battagliero, di bibliografo preciso ed infaticato.

A sedici anni, nel 1882, egli aveva iniziato la sua carriera di scrittore nell'Opinione letteraria di Roma, a diciassette nella Nuova rivista e nella Gazzetta letteraria di Torino.

A diciannove anni egli aveva osato fondare una rivista, le sorti della quale furono tutt'altro che ingloriose: La letteratura. Il primo numero pubblicato sul finire del 1885, portava le firme di Michele Lessona, di Mario Rapisardi, di Vittorio Bersezio, di Antonio Fogazzaro; non poteva esser migliore la promessa avvalorata in seguito dalla collaborazione di penne insigni, quali quelle di Ruggero Bonghi, del De Amicis, di Arturo Graf, di Ferdinando Martini, di Cesare Lombroso, di Gaudenzio Claretta, di Dino Mantovani, di Corrado Corradino, di Giuseppe Giacosa, di Giovanni Faldella e di molti altri non meno famosi. Aiutavano il Gabotto nella bella audace impresa Delfino Orsi, Domenico Lanza, Angelo Badini Confalonieri. La rivista morì nel 1891, ma non senza aver lasciato di sè buona risonanza di vera fama.

Gabotto intanto s'era bellamente affermato con i suoi studi umanistici, miglior frutto dei quali fu la tesi di laurea su « Giason del Mayno » e gli scandali universitari nel 400 », e con le ricerche sulla vita letteraria del Piemonte nel secolo XV e sulla figura di Carlo Emanuele I, duca di Savoia.

L'inquieta operosità del giovane professore che a Trani e Messina promuoveva due società storiche — la Pugliese e la Massinese — doveva certo spingerlo a far altrettanto e meglio ancora in Piemonte.

Sette studiosi

Le origini della « Subalpina » furono narrate da lui stesso al Congresso storico internazionale di Roma, e ricordate dal Bollea nell'accurata biografia del Maestro: « Nel dicembre del 1895 si presentarono al Gabotto, allora professore del R. Liceo Cavour di Torino, alcuni studenti di quella Università, a cui si aggiunsero poi altre persone, mossi tutti dal bisogno di una rivista che raccogliesse lavori storici di giovani, condotti con rigoroso metodo critico, ma senza pastoie ufficiali od accademiche parzialità. Al Gabotto fu proposto allora di assumere la direzione di una siffatta rivista che sarebbe stata pubblicata dai collaboratori, costituiti in società per sostenerne le spese di stampa. Dopo le necessarie discussioni preliminari, le basi della società e della pubblicazione della rivista furono di comune accordo stabilite. La nuova Società s'intitolò « Società Storica Subalpina » e significare con qualche precisione il campo della sua attività scientifica, che non si volle limitato al Piemonte propriamente detto, ma s'intese allargare a tutto l'insieme delle regioni che fino al 1859 costituivano i dominii della Real Casa di Savoia, parte dei quali oggi è territorio di altro Stato, e parte di una provincia italiana considerata come lombarda, ancorchè per tre quarti almeno formata con paesi dell'antico « Regno di Savoia ».

I Soci costitutivi componenti la « Assemblea », furono sette: Ferdinando Gabotto, Edoardo Durando, Giuseppe Colombo, Carlo Patrucco, Armando Tallone, Alessandro Colombo, Giuseppe Barelli.

La serie dei congressi

L'anno seguente, 1896, apparve il primo numero del « Bollettino storico bibliografico subalpino » e nel 1898 s'iniziò la serie ininterrotta dei Congressi. Dopo il primo di Cuneo nel 1898, un secondo si tenne a Pinerolo nel 1899; un terzo ad Ivrea nel 1900; un quarto a Saluzzo nel 1901; un quinto ad Aosta nel 1902; un sesto ad Alba nel 1903; un settimo ad Asti nel 1904; un ottavo a Tortona nel 1905; un nono a Torino nel 1906; un decimo a Casale nel 1907; l'undecimo a Voghera nel 1908; il dodicesimo a Novi Ligure nel 1909; il tredicesimo a Vercelli nel 1910; il quattordicesimo nuovamente a Torino nel 1911; il quindicesimo a Chieri nel 1912; il sedicesimo a Novara nel 1913.

Durante la guerra mondiale anche la « Società storica », come ogni altro organo culturale, dovette di molto limitare la propria attività. Sul campo di battaglia combattevano, non più colla penna ma con armi, ben più micidiali, per la grandezza della Patria i suoi soci. I Congressi non poterono più radunarsi per undici anni e soltanto nel 1924 se ne riprese la serie con il Congresso di Vercelli, il diciassettesimo.

Ma ad esso non prese più parte l'illustre fondatore della Società. La sua fibra spossata dal lavoro assiduo ed incessante, dalle lotte morali e dalle disillusioni, s'infranse mentre coi stoicismo degno di antichi eroi dettava dal letto nelle dolorose veglie insonni l'ultimo suo libro: « Per la Storia di Tortona nell'età del Comune ».

Il « Nerone » di Mascagni in un'audizione privata

Milano, martedì sera.

Ieri sera, in un albergo cittadino, il maestro Pietro Mascagni ha concesso la prima audizione del tutto privata della sua nuovissima e tanto attesa opera *Nerone*, cui l'illustre accademico aveva posto la parola fine da qualche mese.

Attorno al maestro erano parecchi amici, gli editori e alcune personalità del mondo musicale italiano. Lo stesso Mascagni ha eseguito al piano l'intero suo spartito con una vigoria ed entusiasmo incredibilmente giovanili. L'esecuzione è durata quasi quattro ore.

Per quanto i privilegiati presenti a questa singolare primizia si siano impegnati al silenzio su tutti i caratteri musicali di questa nuova opera dell'illustre compositore, si sa ad ogni modo che, più e più volte, non poterono dissimulare il loro entusiasmo, prorompendo in applausi e alla fine acclamando il maestro con affettuosa ammirazione.

Si parla di uno spartito di eccezionale impeto sinfonico, in cui si ritrova il Mascagni più tipico e personale.

Quasi certamente *Nerone* sarà rappresentato nella prossima stagione invernale. Ma sembra che non sia desiderio del maestro che la messa in scena avvenga contemporaneamente in più teatri — si era parlato di quattro — e ciò per consentire al maestro stesso una migliore e personale sorveglianza per quest'opera che gli è supremamente cara.

E' morto l'autore del libretto de « La vedova allegra »

Londra, martedì sera.

Si annuncia la morte per paralisi cardiaca a 73 anni del famoso librettista di operette e poeta lirico, Adriaa Ross. Fra i libretti più noti da lui composti, sono quelli della « Vedova allegra », della « Principessa dei dollari »,

GIORNO PER GIORNO

Riassunto

In Italia i mercati finanziari persistono ad essere fermi ed il miglioramento generale degli affari continua.

In Francia ed in Gran Bretagna i numeri indici sono moderatamente favorevoli.

Negli Stati Uniti ed in Germania sono in corso degli esperimenti nel campo economico che non permettono ancora un giudizio. (Rispetto al settembre dello scorso anno la disoccupazione è diminuita in Germania di 1,1 milione e negli Stati Uniti, rispetto alla primavera, di due milioni. Ma solo nel corso del prossimo inverno sarà possibile giudicare se si tratta di una ripresa di carattere transitorio dovuta alle riforme eccezionali di Berlino e Washington).

Materie prime

Una delle mète di Roosevelt è il rialzo dei prezzi delle materie prime. Questo risultato, in dollari carta, è stato parzialmente raggiunto, ma se i calcoli sono fatti in dollari oro si osserva, ad esempio, che il cotone è diminuito da 6,35 c. a 5,12 c.; il caffè da 5,57 a 3,96; l'argento da 27,60 a 25,63.

Il grano è invece aumentato, sulla base oro, da 49 cents i a marzo a 57 cents per staio in settembre e taluni metalli, come lo stagno, sono saliti di prezzo, in detto periodo, del cinquanta per cento.

Amleto

Ora che il marchese di Fallondon è morto ed anche incenerito, è impegnata tra i politici e gli storici una polemica non del tutto inutile.

Se sir Eduard Grey, a fine luglio del '14, avesse dichiarato ai tedeschi: se fate la guerra noi scenderemo in campo contro di voi, la catastrofe sarebbe stata evitata? A giudicare dalla disperazione del Cancelliere Bethmann Hollweg, quando ebbe l'annuncio che Londra marciava a fianco di Parigi, lo si potrebbe ritenere probabile.

Ma lord Grey, nobilissima figura di gentleman, era un pacifista che non credeva alla guerra e si decise solo al fronte all'irreparabile. Per il resto della sua vita la sua anima fu tormentata dal dubbio se, involontariamente, egli, predicatore di pace, non fosse stato, per quella incertezza, corresponsabile del conflitto mondiale.

La polemica ingaggiata non è perfettamente inutile. Essa prova ancora una volta come non basti voler la pace, bisogna saperla difendere. Un compito nel quale meglio riescono gli uomini pronti al cimento che non i teorici d'una nobile idea, ma, ahimè, non sempre adatta alle vicende di questa terra.

Avana

I sigari ed anche lo zucchero di Cuba hanno un sapore ben amaro per il popolo degli Stati Uniti. L'odio contro Machado ed i suoi amici si è riversato contro gli americani, minacciati nella loro vita e nei loro beni malgrado le diecine di navi che circondano l'isola.

La rivolta interna e contro lo Stato protettore ha uno sfondo economico e finanziario: il precipitare dei prezzi dello zucchero, del tabacco e del rame, fonti principali della ricchezza del Paese. Quanto a Washington, sarebbe perfettamente indifferente un sergente od un generale alla Presidenza della Repubblica, se molti miliardi di capitale americano non fossero impegnati nell'isola.

« Cuba », un avano che Roosevelt è costretto a fumare suo malgrado.

Il lettore.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Sempre con attività limitata il mercato ha tenuto un contegno sostenuto sin verso la fine, poi ha leggermente ceduto a declinare per chiudere debole ai minimi della giornata. La ripresa dei Beni Stabili e le E.A.I.

Valore nom.	TITOLI	Quotazione precedente	Quotazione odierna
100	Rend. 3,50% o.	81,50	81,30
100	Id. 1. s.	81,60	81,40
100	Consol. 5 % n.	89 —	89 —
100	Id. 1. s.	89,325	89,175
500	I.R.I. 4,50%	458 —	458,25
500	Terni 5 % c.	506 —	506 —
500	S. Paolo 5 %	498,25	498 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	319 —	316 —
500	Elet. fer. 4,50%	459,50	459 —
100	B.T. Nov. 1934	101 —	101,10
500	B.T. Nov. 1942	103,15	103,20
500	B.T. Nov. 1943	103,15	103,20
500	Migliac. 5 %	— —	— —
500	Id. 5 %	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1625 —	1625 —
500	Banca Comm.	994 —	994 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	102,50	102,50
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
250	Mediterranea	380 —	376 —
500	Meridionali	575 —	570 —
200	Navigaz. A. I.	62 —	55 —
250	Lloyd Sab.	24,25	24 3/8
25	Cirié-Lanzo	177 —	177 —
10	Italgas Gas	12 —	12 1/16
50	Stige	64 —	64 —
250	Mobil. A. I.	64,50	66,25
125	Sip	23,50	23 3/8
400	Terni	146 —	147 —
100	P. C. E.	70 —	70,50
500	Savigliano	772 —	775 —
250	Nebiolo	101 —	101 —
150	Italcementi	152 —	153 —
80	Tedeschi	66,50	66 —
200	Fiat	239,50	237,50
50	Moota Amiata	35,50	36 —
100	Montecatini	112,75	112,50
100	Ollomont	222 —	220 —
250	Monteponi	214 —	211,50
25	Schiapparelli	4 —	4 —
100	Mira Lanza	79,75	79,50
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	355 —	355,50
100	Florio	37 —	34 —
200	Fiscosa	178,50	178,50
25	Valli Lanzo	20,75	20 —
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	208 —	212,50
100	Cartiera Ital.	95,50	95 —
500	Cart. Burgo	126,50	128 —
100	Pittaluga	5 —	5 —
65	Fornaci	228 —	238 —

Cambi: Parigi 74,25; Londra 61,50; Svizzera 356,73; New York 13,48.

Borsa di Milano

MILANO, 12. — Dopo un'apertura sostenuta, il mercato chiude in leggera reazione sopra qualche eccedenza per la Rendita 3,50 da 81,85 a 81,75 e per il Consolidato 5% da 89,25 a 89,15 per fine corrente mese. Influenti i Trasporti, le Edison, Vizzola, Pirelli Italiana e Fiat. Una buona resistenza dimostrano le Distillerie fra 130 e 127,50, Terni a 146,50-147,50, Pirelli e comp. a 238,50-236, Beni Stabili a 208, 210, 214, e le Lanifici Rossi riparate a 2700. Ferma la sterlina nel mercato dei cambi. ..

Rendita Italiana 3,50% 81,15; Consolidato 5% fm. 89,10; Banca d'Italia 1625; Banca Comm. Ital. 993; Il. Roma 102; Credito Italiano 645; Cred. Marittimo 550; Cons. Mob. Fin. 556; Soc. Elettr.-Pie. 16,75; Ferr. Mediterranee 372; Meridionali 568; Venete 167,50; Cerulleh 17,50; Rubattino 171; Lib. Triestina 23,50; Cot. Cantoni 1580; Furter 43; Val Diona 85; Valle Scrianz 7; Val Ticino 90; Olcese 334; Stamp. De Angeli 575,50; Conti 334; Lin. Can. Naz. 174; Rosari Varzi 295; Rotondi 232; Tosi 50; Cotoa, Merid. 14; Un. Manif. 324,50; Gavardo 780; Rossi 2700; Targetti 89; Carami Seta 274; Bernasconi 43; Sola 176; Pacchetti e C. 45; Ansaldo 29,50; Ilva 115; Metall. Ital. 146,50; Amiata 35; Montecatini 112; Dalmine 153; Breda 48,50; Automobili Bianchi 43; Isotta 14,25; Fiat 236,50; Viani 10; Reggiane 33,50; Adriatica di Elettricità 174,75; Brioschi 163; Cisl 193,25; Dinamo 320; Bresciana 216; Valdarno 146,50; Alta Italia 64; Emiliana 321; Adamello 129,50; Esco 48 1/8; Edison 573; Id. di prima categoria. Postergazia 360; Sip 23; Tirso 65; Vizzola 301,50; Meridionale 195; Terni 147,50; Un. Esercizi 11,1/8; Italgas 63; Tecnomasio 40; Distillerie Ital. 127,50; Eridania 317; Ind. Zuccheri 1078; Raffineria L.L. 436; Italiana Gas 11 7/8; Mira Lanza 78; Petroli d'Italia 21; Aedes 158,50; Fondiaria Regina 2,40; Id. 7% 49,25; F. Rustici 71; Beni Stabili 211; Saffineria 38; Pastificio Barilla 12; Alberghi Veneziani 33; Ital-Americ. 50; Pirelli Ital. 812; Pirelli e C. 225; Brasital 63; Dell'Acqua 119; Vedetta 25. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 87,25; Credito Fond. Ven. 5% 490; Id. 6% 504,50; Cons. M. dado, Istr. 4% 441; Id. 6,50% 499; Cred. Miglior. 6% 503,50; Id. 5% 481; Banca Naz. Lavoro 3,50% 493,25; S. Paolo-Fond. 5% 498,50; Buoni Tesoro Nov. 6% 1938 101; Id. 1940 103,15; Id. 1941 103,17,50 — CAMBI: Parigi 74,25; Zurigo 366,75; Londra 61,50; Amst.-Rotterdam 767,50; Madrid 188,75; Bruxelles 206,75; Berlino 453,50; Praga 56,65; New York chèque 13,48.

Borsa di Genova

GENOVA, 12. — In lieve ribasso i titoli di Stato su realizzi di bonifici. Poco attivo il mercato salariato con tendenza al realizzo; fonda però molto resistente; deboli le Meridionali e le Rubattino; ricercate le Metalli. Distillerie e Beni. Nel cambi ferma la sterlina.

Rend. Ital. 3,50% fm. 81,37,50; Consolidati 5% fm. 89,05; Id. cont. 88,90; Venezie 3,50% 82; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,15; Id. 1940 103,35; Id. 1941 103,35; Cred. Miglioramento 5% 476; Id. 5% 503; S. Paolo Torino-Fond. 5% 498,50; S. Italia 1530; S. Commerc. Ital. 992; S. Roma 102; Cred. Ital. 646; Ferr. Merid. 565; Mediterranee 379; Rubattino 170; Lloyd 35; Alta Italia 50; Foiare 13; Selca 176; Montecatini 112,75; Aniala 36; Ilva 113,50; Ansaldo 29,50; San Giorgio 155,50; Fiat 236,50; Un. Esercizi 11; Sip 22; Terni 146; Eridania 318,50; Industria Zuccheri 1072; Raffineria L. L. 437; Distillerie Ital. 129,50; Molini Alta Italia 228; Aedes 158; Beni Stabili 212. — CAMBI: Parigi 74,25; Svizzera 366,75; Londra 61,50; Olanda 767,50; Spagna 188,75; Belgio 266; Berlino 453,25; Praga 56,55; Buenos Aires, carta 4; New York 13,48.

Borsa di Roma

ROMA, 12. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 81,40; Id. id. fm. 81,30; Consolidati 5 % cont. 89,075; Id. id. fm. 89,15; Obbl. Venezie 3,50 % 87,90; Buoni Tesoro novenn. (1934) 101,10; Id. id. (1940) 103,30; Id. id. (1941) 103,35; Banca Naz. Lavoro 3,50 % 493; Cons. Cred. Miglior.to 5 % 481; Id. id. 6 % 504; Banca Italia 1635; Credito Fond. 506; Banco Commerc. Ital. 994; Credito Ital. 645; Banco Roma 103; Meridionali 568; Tramways 214; Rubattino 174; Selca 177; Metallurgica Ital. 147; Ilva 114,50; Montecatini 111,75; Ansaldo 29,50; Fiat 237; Terni 146; Romana Elettr. 291,50; Aeute 112,50; Romana Elettr. 104; Fondi Rust. 72; Immobiliare 459; Beni Stabili 202,50; Imprese Fond. 122,50; Bisanzacente 1034; Acqua Marcia 891 — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 61,50; Zurigo 366,75; New York 13,48.

Borsa di Trieste

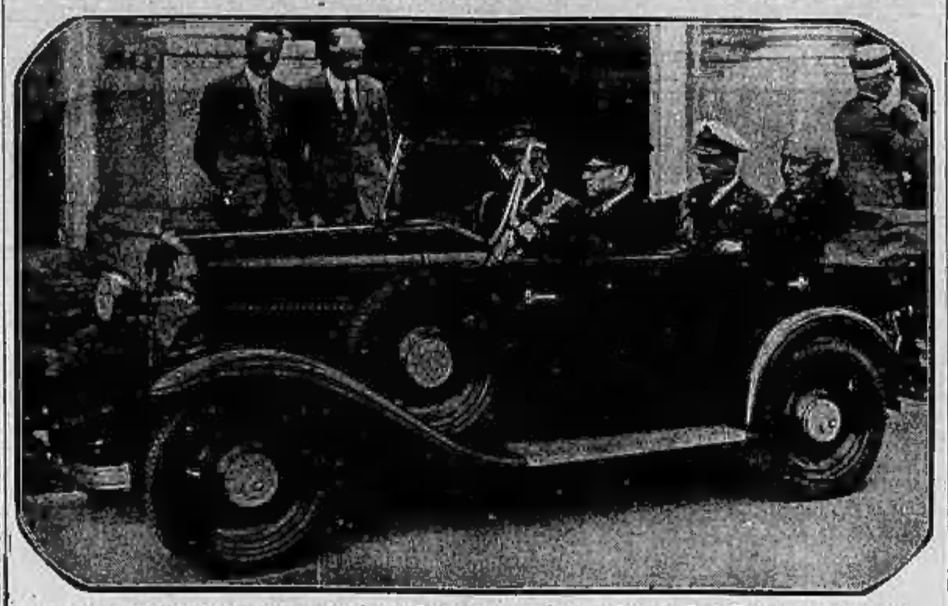
TRIESTE, 12. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 81,70; Consolidati 5 % fm. 89,20; Obelig. Venezie 3,50 % 87; Buoni Tesoro novenn. (1934) 101,05; Id. id. (1940) 103,20; Id. id. (1941) 103,20; Adria 83; Cosulich 17; Libera Triestina 23; Lloyd 54; Assicurazioni Gen.li 3503 — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 61,50; New York 13,48; Zurigo 366,75.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi: piazzisti per articoli vari; due pellettieri; fabbro e maniscalco, abili; una commessa pratica pasticceria; un fattorino porta pane, 14 anni; un'aiuto commesso moda, 18-19 anni; un garzone per vendita castagnacci, 20-25 anni; una tutto fare bottiglieria; un'apprendista commessa salumeria; due apprendisti panettieri, 16-17 anni. — Gli interessati iscritti al collocamento sono invitati a presentarsi oggi in corrente, in via Artisti 9 bis, alle 8,30, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale di collocamento dell'industria comunica che cercansi: un lattoniere elettricista; un operaio pratico montaggio presse eccentriche; un tornitore a stoppino, pratico verniciatura a spruzzo; due rettificatori provetti; un aggiustatore anni 20-25; un apprendista fabbro calderaio, anni 16-18; due decoratori verniciatori anni 16-25, di 2a categoria; due aiutanti verniciatori anni 16-18; un ragazzo anni 14-16; un apprendista meccanico, anni 14-18; un ragazzo anni 13-14; un donna per tornio revolver, provetta; un pulitore meccanico; una pulitrice oro, anni 20-30; un aiutante scultore in legno, anni 19-20; una rettificatrice pratica macchine universali; una operaia pratica montaggio carcasse metalliche per casse; tre pigiamisti meccanicisti; due alesatrici a nuove, abilissime; tre apprendiste; una macchinista cucirela; impermeabilista; una lavorante macchinista pellicciaia; un ragazzo anni 14-15 lavorazione pellitterie; aiutanti ed apprendiste sarta uomo; lavoranti ed aiutanti ed apprendiste sarta da donna; rimagliatrice (ricamatrice); lavorante ed aiutanti modiste; due macchinisti macchina tubolari per piede calze. — Per fuori Torino: due aggiustatori di prima categoria; un tornitore tornio revolver di prima categoria.

La visita del Principe Nicola di Romania alla FIAT



Accompagnato dal Senatore Giovanni Agnelli, ieri S. A. R. il Principe Nicola di Romania, ospite gradito di Torino, prendendo posto su di una «Balilla», ha visitato le officine FIAT.

Figli di italiani all'estero di passaggio a Torino

Questa mattina, alle ore 6.6, sono giunti da Genova provenienti dalla colonia marina, 120 ragazzi, figli di italiani all'estero. I ragazzi, che sono stati ricevuti dal gr. uff. Giordani, sono ripartiti alla 8,40 per Modane.

La vendemmiata dei bambini alla Settimana Commerciale

Il Comitato organizzatore della Settimana Commerciale chiama a raccolta tutti i bimbi di Torino per una grande vendemmiata che si terrà in piazza Vittorio Veneto domani, alle ore 16. Tutti i bambini accompagnati potranno accedere all'apposito recinto allestito in fondo alla piazza dall'Opera Nazionale Dopolavoro. All'ingresso, ognuno di essi riceverà un pacco nel quale, oltre ad un superbo grappolo d'uva offerto dal Comitato, saranno pure dolci, biscotti e caramelle, offerti da fabbriche torinesi.

A rendere più gradita la vendemmiata infantile, il Comitato della Fiera ha poi provveduto perchè Gianduja scenda in mezzo ai piccini a rallegrarli durante la lieta merenda. Il cav. Luigi Lupi, infatti, aderendo all'iniziativa, interverrà col suo teatrino e rappresenterà «Le drôlarie d'Gianduja».

In piazza Vittorio proseguono intanto ogni sera i concerti bandistici e corali. Questa sera è in programma il concerto della banda Excelsior. Domani, organizzata dal Dopolavoro, si avrà una serata popolare di costumi.

Morte improvvisa

Verso le ore 8,45, il calderaio Vincenzo Arduino fu Carlo, di 45 anni, abitante in via Ballea 46, mentre si trovava in una trattoria di corso Francia 351, colto da improvviso malore si scagliava al suolo. Soccorso dal genero e da astanti, l'infelice veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia non poteva che constatarne la morte dovuta ad emorragia cerebrale.

TEATRI

CHIARELLA

Il lieto successo de *I De Filippo*

Al Chiarella ieri sera ha debuttato la Compagnia del Teatro Umoristico «I De Filippo», rappresentando *Chi è più felice di me?*, di Mario Mollse, e *Don Raffaele il trombone*, di Giuseppe Bertucci: una commedia in due atti la prima, e in un atto la seconda, tenui, leggere, piacevoli, fatte più di personaggi caratteristici che di altro. Ma, a parte i due lavori, che pure sono piaciuti al pubblico, occorre rilevare la insuperabile comicità dei tre De Filippo: Eduardo, Peppino e Titina, e di tutti i loro bravi compagni. Questi tre fratelli, che dopo aver per qualche anno entusiasmato la loro stessa Napoli, hanno intrapreso un giro per l'Italia, ovunque accolti col più lusinghiero successo, sono tre giovanissimi comici di razza che si sono già affermati pel giudizio incondizionatamente favorevole di critica e di pubblico. Il loro teatro, che esce senza sforzi dal campo dialettale, per guadagnare realmente un ottimo posto nel teatro nazionale, ritrae della vita napoletana, la parte più sana, più gaia, più latamente e umoristicamente gioconda. La loro comicità serve questo teatro nel modo più corretto ed efficace, senza mai cadere nella banalità, nella volgarità, nell'artificio farsesco. I De Filippo sono attori veramente moderni: la loro arte, anche nella deformazione caricaturale dei personaggi, rende più reali e più vivi i personaggi stessi; e, in un costante equilibrio tra l'umorismo e il grottesco, questa loro arte è originalissima e di immancabile effetto. La comicità calma di Eduardo, si unisce a quella più marcata e movimentata di Peppino e a quell'altra non meno rimarchevole della Titina, e il tutto forma un trio completo, scenicamente perfetto, che inquadra il resto della Compagnia in una meravigliosa precisione di linee.

Il pubblico torinese ieri sera ha continuamente riso per tre ore allo spettacolo di questi bravi attori napoletani, e non si è stancato di applaudirli vivamente anche a scena aperta: Eduardo, Peppino e Titina De Filippo sono stati festeggiatissimi insieme a tutti i loro ottimi compagni. Ad ogni fine di atto sono stati evocati cinque o sei volte alla ribalta. Serata, dunque, assai lieta, ieri sera al Chiarella: tre ore di buon umore, di allegria, di spensieratezza, alle quali da tempo, a teatro, non ci era abituati.

Questa sera *Chi è più felice di me?* e *Don Raffaele il Trombone* si replicano.

***

Per domani sera la Compagnia del Teatro Umoristico, che si trattenrà a Torino solo dieci giorni, annuncia la terza novità: *Sarà stato Giacosino?*, persecuzione di tre atti di Paola Riccora.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera *Il ladro* di Berustein

Questa sera al «Vittorio» la Compagnia dei Grandi Spettacoli Italo-americani rappresenta *Il ladro*, di Bernstein.

BALBO

Le repliche di *Ecco papà*

Al «Balbo» continuano le repliche di *Ecco papà*, la nuova commedia musicale di Roberto Biscaretti, lodevolmente interpretata dalla Compagnia S.V.A.B.

ROSSINI

Dopodomani:

24 ore* in *transatlantico

Dopodomani, alle ore 21,15, il popolare Teatro di via Po, si riapre al pubblico col debutto della nuova Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio.

Il nuovo lavoro di inaugurazione è di Carlo Barbera: *24 ore in transatlantico*, commedia musicale in tre atti, con musiche del maestro Chiri. I costumi appositamente confezionati sono di Nino Lanza, le scene del prof. Luigi Bosio, e l'orchestrina-jazz è diretta dal maestro Chiri. Gli interpreti principali sono: Dodè Di Landa, Nuccia Robella-Casaleggio, Germana D'Armaro, Elvira Rol, Mario Casaleggio, Eugenio Testa, Carlo Artuffo, Gigi Gemelli, Medardo Orecchia, Ponti, Ottino e 10 ballerine. La prenotazione dei posti incomincia da domani al chiosco di Piazza Castello.

I TRENI POPOLARI

Verso la ultima gita

Col corrente mese cesseranno i treni popolari ed è pertanto necessario che il pubblico si affretti a profittare della gita che si effettueranno domenica 17 corrente, gita che per la varietà del programma non mancheranno di incontrare il favore delle precedenti. Si effettueranno infatti:

Torino-Venezia;
Torino-Genova;
Torino-Ovada;
Torino-Varese;
Torino-Susa-Bardonecchia colle gite facoltative di Susa-Moncenisio, Oulx-Clavières;
Torino-Santhià-Biella-Oropa, colla gita facoltativa Biella-Oropa e colla gita cumulativa di Biella-Balma, Biella-Valle Mosso;
Torino-Varallo, colla gita facoltativa al Alagna, Scopello e Fobello.
Torino-Orta.

I biglietti sono in vendita da stamane alle ore 6 presso la biglietteria di Torino P. N. e precisamente: allo sportello n. 20 per le gite di Venezia, Varese ed Orta; allo sportello n. 21 per le gite di Genova, Ovada e Varallo; allo sportello n. 22 per le gite Susa-Bardonecchia e Biella.

Seguendo la Cronaca

«TORTONESE» a MONTECATINI TERME

Montecatini, 10.

Con ieri splendido ha avuto luogo l'altra sera il «Grande Ballo» a beneficio delle Opere Assistenziali della Provincia di Piatola. Un pubblico elegantissimo vi partecipò, allietato anche dall'attraente richiamo di una di quelle bellissime sfilate di modelli in cui si mostra la grande Casa italiana «Tortonese» (già «La Meravigliosa»). In un'atmosfera di grazia, di bellezza e di attenta curiosità, sfilarono le gentili presentatrici di graziosissimi modelli per autunno-inverno, indossando anche numerose creazioni specialmente adatte per la villeggiatura autunnale. Il successo della Casa «Tortonese» non poteva essere più brillante e le sfilate suscitò continui mormorii di ammirazione ammirazione. Gli stessi modelli saranno presentati giovedì prossimo 14, in occasione di un The danzante, al *Grand Hôtel des Thermes* di Salsomaggiore.

BUONO PER 50 CENTESIMI

In corso Vittorio Emanuele 38, al Coltivatore di Vauco (già famoso per il suo caffè) presentando, da oggi al 20 corr., questo trafiletto, degusterete, per soli 50 centesimi, l'insuperabile nuovo aperitivo Gran Vauco.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE
LE CARTELLE SCOLASTICHE

vanno comperate ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti) che ne posseggono tutto l'assortimento, e le vendono ai seguenti prezzi: L. 5,50 - L. 6,50 - L. 7,50 - L. 10,50 - L. 12,50 - L. 15,50 - L. 16,50 e fino a L. 22. Astucci con «necessario» per scrivere, da L. 3,50 fino a L. 20. Tutti i principali articoli di cancelleria.

CARBONI F.lli CERESA

Qualità primaria. Scrupoloso servizio franco domicilio in sacchi plombati. Sede e Dep. v. Argentero (P. Nizza). Agenzie: Gall. Nazionale; P. Statuto 18; P. Em. Filib. 10; P. Sabotino 172.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 135, ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Ecco papà» di R. Biscaretti.
CHIARELLA (Comp. «I De Filippo»). — Ore 21,15: «Chi è più felice di me?» di M. Mollse e «Don Raffaele il trombone» di G. Bertucci.
VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: «Il ladro» di Bernstein.
ALFIERI: 21,15: Riv. «Sempre...» in donna.
PADOVA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FANO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 13, dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Barriere d'orgoglio. G. O'Brien e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: «Notte di fuoco» con Lila Lee.
SPLENDOR: «Il padrone della ferriera».
IDEAL: «Igloo» e «Il Re degli scapoli».
ALPI: «Le luci della città», Charlot.
STATUTO: «La pericolosa avventura».
BORSA: Sherlock Holmes di Conan Doyle.
PRINCIPE: «Pascino bianco» e Varietà.
SAVOIA: L'ultimo Lord con Carmen Boni.
NAZIONALE: Quattro in palato. Successo.
AMBROSIO: Le tigri del Pacifico. Robinson.

I divertimenti

CENTO DI QUESTI GIORNI

è il film di edizione «Cines» che inaugurerà, venerdì 15 corr., la stagione cinematografica al

SALONE GHERSI

Soggetto e direzione di Mario Camerini. Messa in scena di Augusto Camerini. Interpr.: *Dionisio Jacobini, Gianfranco Giachetti, Mino Doro, Cesare Zoppetti.*

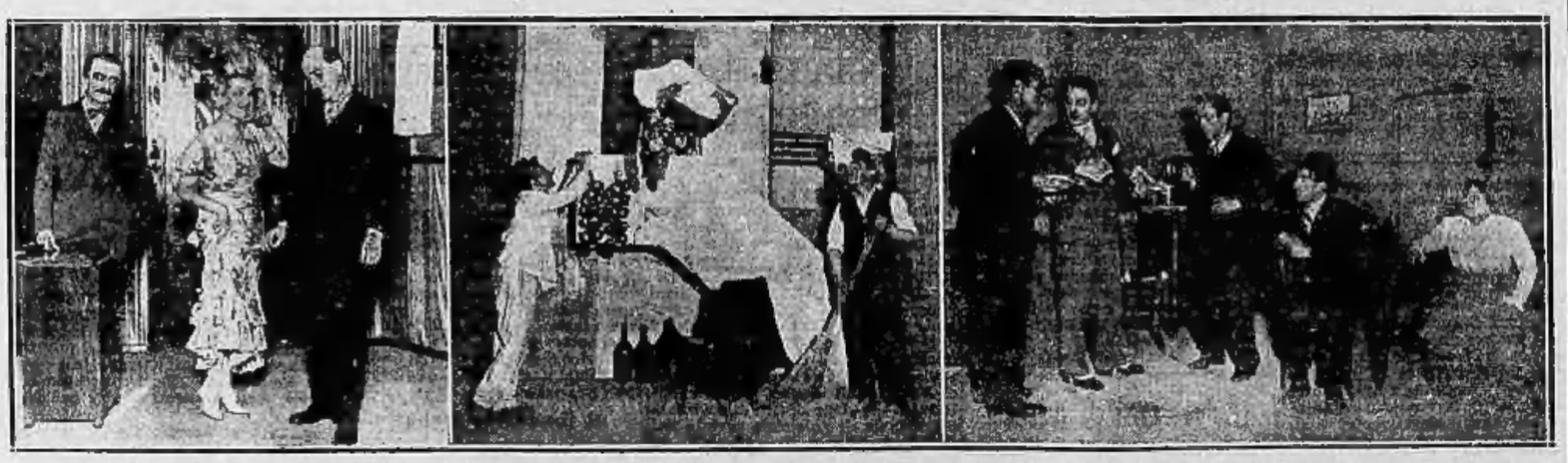
Oggi ultime allo STATUTO del grande successo comico LA PERICOLOSA AVVENTURA

Mercoledì 13, a grande richiesta, verrà ripreso il famosissimo film *Grande sentiero*, il capolavoro del genere.

Straordinario successo al Cinepalazzo

«LA MADONNINA DEL PORTO» con «Charles Farrell-Janet Gaynor».

FOTOCRONACA TEATRALE



A sinistra: *Angelo Alessio, Dirce Marella e Siletti in una scena di Ecco papà, la nuova commedia musicale di Roberto Biscaretti, che si rappresenta al «Balbo».* — Al centro: *Una scena di Chi più felice di me?, la divertente commedia di Molise che ieri sera la Compagnia del Teatro Umoristico «I De Filippo», ha rappresentato con grande successo al «Chiarella». I tre fratelli De Filippo, Salvatore, Titina e Peppino, che hanno meravigliosamente interpretato tale lavoro.* — A destra: *Una scena di Don Raffaele il trombone, l'altra esilarante novità presentata anche ieri sera dagli stessi De Filippo.*

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18: Com. della R. Soc. Geografica - Dischi — 19,10: Notizie agricole - Quotazione del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: «Paganini» operetta in tre atti di F. Lehar, diretta dal maestro N. Sloof. Esecutori: ten. Lamberto Bergamini: Maria Galibi; Dante Rollino; Giacomo Osella; Riccardo Massucci; Emilia Osella; Negli intervalli: Conversazione di Mario Manuccheili - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma, Napoli e Milano (Vigentino): 20,35: «Paganini» — Bolzano: 20,45: «Verther», opera in 4 atti di G. Massenet — Palermo: 20,45: «Una tragedia fiorentina» un atto di O. Wilde — 21,30: Selezione di operette — Bari: 20,45: Conc. della Polifonica barese — Vienna: 20,5: Ernst Decsey e Karl Strobl: «La liberazione di Vienna» radio recita storica — Bruxelles (1): 20: Concerto con intermezzo di dischi — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: 21: Concerto con soli di clavicembalo della s. Cooperin e Mamlok — Radio Parigi: 21: «Fifi» oper. di Christiné — Tolosa: dalle 20.30 alla 0.30: Orchestra varia — Breslavia: 20: Fritz Reina Reimesch: «La città in guerra» radiodramma con musica — Londra R.: 21,15: Concerto con soli di pianoforte e canzoni per coro — West R.: 21,15: Musica da camera — Madrid: 23: Sel. da «Il Trovatore» di Verdi — Radio Svizzera A.: 20,15: Concerto religioso — Radio Svizzera R.: 20,30: Concerto dedicato a Cimarosa — Roma: 21: Concerto orchestrale di musica brillante e popolare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Con animo forte e sereno, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, stamane rendeva la sua anima a Dio l'

Ing. Alessandro Barberis

Brig. Gen. della Sanità d'Italia
Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Straziati ne diamo la dolorosa partecipazione:

la moglie **Matilde Barberis Daniel**;
i figli **Maria Teresa** col marito Tenente di Vascello **Alberto Avogadro di Carrione**;
Ottilia Tenente d'Artiglieria;
il cognato **Ignazio Daniel**;
le zie **Eugenia Scioglia Perrotone Armandi**;
Carina Genolla Palazzi.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 13 corr. alle ore 10 partendo da Via Assietta 35.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 11 settembre 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 7 spirava l'anima benedetta di

Enrichetta Morelli v. Segre

Costernati ne danno l'annuncio i figli **Laura, Ellen Cigar, Eugenia** ved. **Tedeschi, Elena Gachi**, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Casale Monferrato il giorno 12 alle ore 10,30 partendo dalla stazione ferroviaria.

Padova-Casale Monferrato, 10 settembre 1933-XI. (4839

Un anno a oggi il

Cav. Corrado Ajmone Marsan

lasciava nel pianto i suoi cari.

La famiglia sarà riconoscente a quanti avranno per Lui un ricordo nella preghiera.

Strona-Crosa, 12 settembre 1933. (4851

La famiglia della compianta

Gemma Peruzzi n. Bajma-Riva

riconoscente ringrazia quanti vollero prendere parte al suo immenso dolore.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Giovedì 14 settembre, nella Chiesa del SS. Pietro e Paolo, si celebreranno Messe consecutive dalle 6 alle 9 in suffragio del compianto signor GIOVANNI GULASSO. La vedova e i figli riconoscenti ringraziano chi vorrà unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 4831

Oggi, santamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Alciati ved. Tiboldo

d'anni 86

Ne danno il triste annuncio:

Il figlio **Daniele** con la consorte **Costantina Lombardi** e i figli:
la sorella;
i nipoti: **Francesco Tiboldo, Delfina Miliga** ved. **Tiboldo** e figlia;
il cognato **Fassio**; i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Tavigliano, alle ore 10 del giorno di mercoledì 13 corrente. (2431

Tavigliano (Biella), 11-9 - 1933-XI.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (23

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

E dopo un po' credendo di aver trovato un altro argomento di conversazione, mormorò:

— Lo sai che Gilberto Magretti, il figlio di Francesca, sposa nostra cugina Elsa Calvini?

— Ma sì, ma sì... Da tempo sono al corrente della cosa...

— Non me lo avevi detto...

— Ma ne sono dimenticato... E' una cosa così poco interessante...

— Ma a me interessa!... Voglio molto bene a quei due giovani. E sono stata molto contenta l'altro giorno quando Francesca è venuta a trovarmi per darmi lei stessa la notizia...

— E va bene, tanto meglio — rispose Armando con un sorriso cattivo.

— A quanto sembra — continuò Rosalia Calvini senza adontarsi per il contegno del figlio — pare che Gilberto voglia entrare come mezzadro alla Noce. Dovresti aiutarlo e chiedere tu stesso il favore al signor Bernardo.

— Mai! — gridò l'intendente con violenza. — Io dovrei fare qualche cosa per quella gente? Quella è gente interamente devota agli Allegri!...

La buona donna rimase per un momento silenziosa a riflettere.

— Capisco — riprese poi — capisco il tuo rancore verso gli Allegri... Ah, ragazzo mio! Non saresti in questa condizione se mi avessi ascoltata...

Ti avevo predetto io, che ostinandoti a voler sposare la signorina Isabella, ti saresti preparato delusioni e sofferenze... Ma se tu mi avessi ascoltata...

— Non potevo ascoltarti perchè il mio cuore mi diceva il contrario di quello che mi consigliavi — ruggì Armando.

— Ma se avessi voluto ti saresti fatto uscire quella idea dal capo...

— Era impossibile.

— Ma era chiaro che quella fanciulla non era per te e che non serviva a nulla incaponirti... Ma poichè adesso è finita col signor Bernardo bisognerà pure che ti rassegni...

— E perchè mi dovrei rassegnare? Credi che, se lo volessi, non potrei impedire quel matrimonio?

— Non dire bestialità!... E dopo?... Che te ne verrebbe?... La signorina Isabella non sarebbe certo per te...

— Non si sa mai... Ma d'altronde non ci tengo. Quello che voglio, prima di tutto, è la vendetta. Quella donna mi ha fatto soffrire... Voglio torturarla. E per giungere al mio scopo sono capace di tutto... nulla potrà fermarmi, nulla!

Rosalia Calvini, spaventata, alzò le braccia al cielo.

— Mio Dio! Mio Dio! — gemette — che cosa dici mai?... Dove hai preso queste idee, questi istinti selvaggi? Se continui così finirai per diventare un assassino, per disonorare la famiglia e perderti!

— Puah! — rispose sdegnosamente il figlio — non sono che gli imbecilli che finiscono in galera... Un uomo intelligente deve soddisfare il suo desiderio di vendetta senza esporsi a simili rischi... Ora me ne vado. Addio!... Anche se discutessimo per anni, su queste cose, non ci metteremmo mai d'accordo... Ognuno tenga le sue idee e viviamo senza prenderci per i capelli... Ci vedo ancora due ore di giorno e io vado a farmi un giretto nel bosco... Questo servirà a sgranchirmi.

La madre, ancora tutta impressionata, non rispose. Armando la lasciò con fare distratto e si allontanò in direzione di Arcobello. Ma invece di seguire la strada che lo avrebbe portato sul viale del castello, prese un sentiero sulla sinistra che conduceva nel bosco.

Bernardo di Collalto, che la morte del padre aveva lasciato in uno stato di scoraggiamento profondo, aveva ripreso gusto alla vita dal giorno in cui Isabella Allegri aveva acceso lentamente la mano nella sua dicendo: «Voglio essere la sua sposa e dividere la vita con lei».

Ma la grande gioia non aveva cancellato il ricordo della troppo recente tragedia e Bernardo si trovava così diviso fra due sentimenti contraddittori: felice da un lato egli rimaneva angosciato dall'altro. Da una parte il suo cuore si abbandonava alla più ridente prospettiva di felicità e dall'altra parte la scomparsa misteriosa di suo padre faceva sempre pesare su di lui uno spaventoso incubo.

E quella vita, in certo modo sdoppiata, stava come conseguenza di lacerazione in una continua alternativa. Quando aveva trascorso due ore con la fidanzata egli sentiva il bisogno di ripiombare nei suoi ricordi e di meditare sullo spaventoso dramma che aveva gettato la sua famiglia nella costernazione.

E non era forse quello il miglior mezzo per far luce sull'avvenimento misterioso sul quale la giustizia si dichiarava impotente a far luce?

E quel giorno, Bernardo, che era andato a piedi alla Giuntura, risolse di ritornare ad Arcobello attraversando il bosco e di fare un largo giro per passare ancora una volta, come aveva fatto già così sovente in quei quattro mesi, nel luogo preciso ove si era svolto il sanguinoso dramma.

Un altro, perseguitato forse dalla stessa ossessione, lo aveva preceduto di qualche minuto. Ma Armando Calvini, invece di attraversare semplicemente il luogo, vi si era fermato sedendosi sulla sponda del fossato, al riparo di una fustaia di quercia le cui foglie spesse lo dissimulavano quasi completamente.

Nondimeno, sentendo dei passi venire a quella volta, l'intendente si alzò vivamente e si nascose dietro il fogliame, perchè non essendo la temperatura ancora così dolce per fare lunghe soste sull'erba, sarebbe stato contrariato se qualcuno lo avesse sorpreso in quel luogo, nel quale la sua presenza non poteva essere giustificata da pretesto alcuno. Quando si fu nascosto avanzò discretamente il capo cercando di sogguardare fra due rami.

Bernardo passava a passo lento, con gli occhi fissi a terra, in un atteggiamento di prostrazione profonda.

Riconoscendo il padrone, Armando dovette fare uno sforzo per non cacciare un grido di sorpresa. Ma quasi subito la sorpresa fu seguita da un altro sentimento. Un mugolio ironico gli salì alle labbra:

«Che bella occasione di vendicarmi e di ridurre al nulla i bei progetti dei due colombelli... Non si potrebbe trovare luogo migliore... Suo padre è caduto quasi allo stesso posto...».

Bruntolando queste sinistre minaccie, Calvini accarezzava il calcio della rivoltella nella tasca della giacca.

Bernardo, ritornando un po' sui suoi passi, si era fermato sullo spiazzo fra gli alberi e pareva misurasse con lo sguardo la distanza che correva tra il fossato ed il sentiero.

«Che bella occasione! — ripeteva fra sè Calvini — è veramente una tentazione...».

Trasse di tasca la rivoltella e col dito sul grilletto mirò lentamente, lungamente il signore di Collalto.

Come se sentisse il pericolo Bernardo, in quel momento volse gli occhi dalla parte ove la canna della rivoltella era puntata sul suo petto. Poi, rispondendo ad un'obbligazione che aveva fatto a sè stesso, disse a voce bassa con un'alzata di spalle: — No, non è possibile... Prima di tutto non aveva alcuna ragione di uccidere mio padre che lo aveva colmato di benefici... E poi non avrebbe osato, è troppo pauroso...

Calvini sentì distintamente quella parola e provò una tale sorpresa che lasciò cadere il braccio armato.

(*Continua*).

La gitana Amparito

Novella di Ventura Garcia Calderon

Ventura Garcia Calderon

E' nato nel Perù e vive a Parigi. I suoi libri di racconti come « La vendetta del Condor », « Pericolo di morte », « Color del sangue », gli hanno meritato la fama di narratore singolare. Alcuni critici lo hanno definito il Kipling dell'America latina e questa lode non mancò di equità. Però avvicinamento di spiriti non significa imitazione. In Calderon vi è più colore. Il suo spirito è profondamente latino e non lo lascia mai dimenticare. Nei suoi racconti egli leva la maschera convenzionale al Perù per mostrar, cosa la vera faccia, allettante e terribile, la « sua distesa di pianure di sabbia, fumanti di sole dove cresce il fico d'India funebre, con — di dietro — il paradosso di un vulcano nevoso le cui colline sono visibili in terra sottoforma di pietre porose », le sue notti nelle quali i « mandrieni suonano sull'abisso dei ritornelli che fanno rabbrividire », i suoi indiani masticatori di coca e bevitori di spirito di canna, le sue donne meravigliose e inumane.

Riassumere qualche novella di Calderon sarebbe tradirlo.

Leggetele tutte poichè tutte la gamma della commozione, dei trasporti, del terrore, dell'amore — un amore alla spagnuola, muschiato, pepato, sanguigno e nello — sono qui provati al diapason della più vibrante e più misurata. Ogni novella di Ventura Garcia Calderon agisce sul sentimento del lettore come una miscela detonante, come un « cocktail », o meglio un elisir d'esotismo. Si pensa a qualche « copla » spagnuola, specie di dinamite lirica, di cui l'autore narra ha fatto una scelta felice sotto il titolo «La serenata della chitarra». Perchè Calderon è anche un poeta immaginoso e squisito.

L'Europa intera festeggiò testè il grande spagnuolo Torrès Quevedo e mi sembra di aver veduto il suo nome in un elenco di insigniti della Legion d'Onore. Per altro quando gli si parla della sua trovata più sorprendente, che l'ha reso popolare, si dice ch'egli arrossisca e si dimostri parecchio contrariato. Si deve forse pensare ch'egli sia un esibitore da fiera? E' comprensibile d'altronde ch'egli voglia fare dimenticare quella invenzione ridicola che per poco non diede luogo ad un delitto di cui egli non poteva però essere ritenuto responsabile. Mi sembra interessante raccontare per filo e per segno questa storia paradossale.

***

A Valladolid, che è la capitale della Vecchia Castiglia, la virtù è tenuta (come in tutte le città di provincia) in grande considerazione; per questo si trovò eccessivo il fatto che il più ricco giovane del paese, José Maria Fajardo, ostentasse per tutto un mese di mostrarsi a lato della cantante Amparito Nieves che commosse il pubblico con le sue canzoni di soggetto spagnuolo in tre tempi: gelosia, delitto, galera. Questo non perchè sia tenuta in dispregio la professione di cantante, che è dopo quella del torero la più amata dalla popolazione, specie se si tratta di un'autentica gitana di nascita e non solo in arte, con i suoi miagolii felini e i suoi ondeggiamenti di anche, la sua sete di avventura e la fierezza dei sentimenti propria ai grandi uomini ed alle grandi amatrici. Capricciosa, prodiga, esuberante in ogni cosa ma non ingenua, la gitana vive con spensieratezza la sua vita di donna, fatta segno a mille omaggi, sempre in viaggio come i torero, pagata quasi come loro e tale da destare attorno a sè travolgenti passioni. Per José Maria fu il colpo di fulmine. Fino alla mattina essi passeggiarono insieme accompagnati dal suono delle chitarre e si divertivano, poi, a fare scampagnate in numerose comitive amanti della musica e del buon vino. Però quando egli la supplicava di non partire a contratto finito e di rimanergli accanto per sempre ella si stupiva come di una proposta priva di senso comune.

Si è mai vista una giovane gitana che abbandoni il suo vagabondaggio e calma l'arsura del cuore?

« Quando tu mi avrai donato una piccola stella... una *estellita* ».

Rispondeva a volte ridendo, oppure: « quando avrai trovato lo scialle che sogno ».

E descriveva questo scialle che doveva essere magnifico di una magnificenza ormai sconosciuta come ne fabbricavano una volta nelle isole Filippine i ricamatori che appresero il mestiere dalla Vecchia Cina e che uno Spagnuolo più tardi aveva guidati nell'arte de l'arabesco. Ne risultava così una cascata di fiori scintillanti e lividi nel morto riflesso delle vecchie sete o un color rosso cupo come il sangue raggrumato dei tori, intramezzato di teste cinesi madreperlacee intessute alla stoffa e che sembravano decapitate per il piacere di una sontuosa festa orientale.

Ora queste meraviglie sono quasi introvabili e costano somme favolose.

Quindici giorni dopo la sua richiesta Amparito ebbe lo scialle e cominciò a comprendere che la cosa era seria: questo giovane di cui le piacevano gli intimi omaggi per tutta la durata della sua « tournée », diveniva ingombrante. Fredda in amore nonostante la passione del suo canto, ma buona d'animo, decise di partire come aveva fatto tante volte senza avvertire nessuno e nemmeno il pubblico, che era venuto in massa ad applaudirla, ch avrebbe urlato fino alla mattina, minacciando di bruciare il teatro.

Chiuso nella bella casa patrizia, José Maria si ammalò di una strana malattia fatta di languore e di follia estatica fino al giorno in cui i giornali annunciarono che l'artista avrebbe cantato a Toledo. Egli partì immediatamente e gli fu facile sapere subito l'indirizzo di Amparito. Ella amava i rioni oscuri, dove si sente l'odore di olio rancido e della muffa, in cui la vecchia Spagna continua a vivere nei suoi pittoreschi personaggi: un parroco con le unghie nere, una ballerina gonfia come una giovenca, un magro torero franco e simpatico che toglie dal fazzoletto una fetta di frittata fredda. Questa frittata con le patate cotta nell'olio è squisita, ma egli gliela offre all'estremità di un temperino destinato agli usi più diversi.

Amparito vide entrare il suo innamorato senza paura nè sorpresa, rassegnata, come tutti quelli della sua razza, ad una fatalità superiore e da lontano con un gesto incantevole si toccò la fronte.

— Mio caro — mormorò gravemente — tu sei *chalao*.

Chalao significa molte cose: matto da legare, esaltato fino all'eccesso; e poichè ella non voleva lasciare il suo mestiere, cominciò una vita a due di città in città, una vita assurda in cui una cantante idolatrata dalla folla era tiranneggiata in casa da un'amante geloso, di cui avrebbe volentieri fatto a meno.

José Maria notava questa freddezza e si ostinava sempre più. In dieci mesi egli subì molti dispiaceri: un duello, una bastonatura con il figlio di un'*alcade* che si riteneva il re del villaggio e voleva provarlo dimostrando di essere un Don Giovanni. La bella gitana aveva gettato il medesimo destino sul capo di tutti i suoi adoratori, poichè sapeva creare dopo il fermento di una canzone ecco sa un ambiente quasi nobile e tragico con i suoi rimpianti amorosi che sapevano giungere a tutti i cuori.

Il giovane si stancò forse un poco, ricevette dalle sorelle una lettera arrogante e triste o fu vittima di una scena di gelosia più tempestosa delle altre? Egli un giorno fuggì dall'albergo come aveva fatto lei, senza avvertire nessuno, e dopo aver trascorso qualche giorno a Parigi in compagnia del suo amico Torres Quevedo, ritornò a Valladolid. Le cattive lingue cominciarono subito a far pettegolezzi.

Si mormorava che egli non fosse venuto solo e che nascondesse nella sua casa patrizia una gitana molto bella, sorella minore d'Amparito e stranamente rassomigliante a lei, secondo le chiacchiere dei domestici. Non c'è bisogno di dire che José Maria ebbe tutti nemici. Per gli Spagnuoli una grande delusione d'amore è simile a uno splendido fiore scarlatto, a una trionfante corsa di tori e si disprezzano le anime volgari che vi rubano questo spettacolo. In sostanza un cuore che si era consolato in così breve tempo non ispirava certo ammirazione.

In che modo Amparito seppe la notizia? Come sempre avviene, la sua migliore amica la mise al corrente una sera mentre si vestiva per il teatro: « Mia cara, tu non sai? José Maria, l'amante che tu dicevi di avere stregato, si è molto presto consolato. Che burloni gli uomini! *Caramba!* ».

Amparito continuò a sorridere mentre l'amica parlava, poi con una superba risata buttò a terra il garofano che aveva nei capelli e calpestandolo, esclamò:

— Ecco, guarda quel che me ne faccio di lui. Povero José Maria! Tu non puoi immaginare come io mi sia annoiata con quell'imbecille!

Mentre faceva questa dichiarazione, si aggiustò, fra i capelli che aveva lucenti e neri come le prugne in settembre, un altro fiore, e le sue labbra carnose continuarono a sorridere di un sorriso un po' canagliesco da *chulapona madrileña*; ma dopo aver finito di recitare l'ultima canzone corse a prendere il primo treno per il Nord.

Si gettò in un *botijo* (un convoglio, che assomiglia vagamente ad un treno omnibus senza fretta di arrivare a destinazione, albergo ambulante dove si pigiano i preti e i torero, si ferma ad ogni stazione e dove un uomo viene ad offrirvi ogni tanto dell'acqua come se attraversaste un deserto, un Sahara spagnolo attraversato da grida e da suoni di chitarre verso un miracolo di silenzio) e finalmente Amparito, giunse una domenica mattina a Valladolid, si fece condurre alla sua abitazione e per non farsi riconoscere si vestì prima di uscire con la mantiglia ed il pettine alto sulla nuca in atto di recarsi ad una corrida. Non si era in città che uno scrocco come José Maria che preferisse di restare in casa quando anche i suoi servi si erano recati alla *plaza*. Se ben ricordo in quel giorno El Galito uccise quattro tori di razza rinomata.

Con quale mezzo essa potè procurarsi le chiavi di una porta nascosta? Si trovò alle spalle della sua rivale distesa in una sedia, mentre José Maria vicinissimo la fissava in silenzio. Ella si ricorderà sempre di questo silenzio, di quei lunghi silenzi della terra di Spagna in cui la voce di una piccola fontana è l'unica nota vivente nell'immobilità luminosa delle cose mentre il cuore sanguina... Tutto aveva preparato, e premeditato la scena che sarebbe avvenuta quando avrebbe dato due schiaffi sulle guance della rivale. Poi la scaccerebbe con una intraducibile frase spagnola... e l'intrusa sarebbe contenta di levarsela a questo prezzo! Non erano forse note in tutta la penisola le sue collere vendicative? Aveva una volta attraversato tutta la Spagna per battere davanti al pubblico una giovane commediante che la metteva in ridicolo ed era appunto questo il male che voleva fare alla sua rivale.

Però ella appartiene ad una razza che non si regolare i moti dell'anima. Mai Amparito saprà spiegarsi perchè avesse messo nella borsetta una pistola, ricordo di Toledo, perchè tirasse un colpo sulla donna che cadde a terra pesantemente. Ella era così esaltata da non accorgersi della stranezza del silenzio che seguì la sua irruzione.

Alla fine Amparito alzò la testa dolorosa verso José Maria e lo vide con le braccia incrociate con un freddo sorriso sulla bocca. Ripresa dalla sua natura pietosa, si abbassò per soccorrere la sua vittima, per arrestarne la uscita del sangue. Del sangue? Non se ne vedeva.

Allora toccò — con un brivido — le gote della rivale e, guardandola già un po' spaurita, si sfiorò lentamente la fronte con una mano, con quel gesto di orrore che fa fremere il pubblico quand'ella accompagna una canzone tragica. Allora solamente si rese conto che quella che aveva voluto uccidere non era che una bambola perfetta, uno dei famosi automi costruiti da Torres Quevedo.

Una donna d'altra razza, una francese, anche un'italiana si sarebbe buttata al collo dell'innamorato ridendo rumorosamente. Certamente, lo scienziato spagnuolo aveva offerto all'amico José Maria quella bambola perfetta e questo sognatore si era divertito ad immaginare che fosse la bella gitana. Ma Amparito si trascinò ancora a terra torcendosi le mani inanellate. Davanti a Dio e agli uomini essa aveva voluto sopprimere una vita umana e, per miracolo, la palla non aveva attraversato che un giocattolo. Il delitto era non meno tale, e poi nell'anima di Amparito, si fece una strana luce illuminante paesaggi insospettati, delle zone di malinconia, una di quelle fontane di lacrime che i mistici ritrovano all'improvviso con rapimento dopo le loro lunghe sicità. Sì, come le altre donne di Spagna, come tutte quelle di cui essa cantava le avventure e che purgano al bagno d'Alcalà la pena di aver troppo amato, anch'essa, aveva ucciso per amore... E questa scoperta della sua anima profonda la fece palpitante, atterrita, con delle grandi riserve di lacrime...

***

Se chiedete, a Siviglia o a Barcellona, perchè la famosa gitana non canta più, vi rispondono che essa ritornerà per Pasqua o per la Trinità. Io so che non verrà più. Essa vive, felice e tremante nella vecchia casa di Valladolid, la casa di José Maria, dove ha collocato la bambola tragica, ricoperta dal suo scialle di Manilla, sull'inginocchiatoio, vicino ad una immagine sacra illuminata da due ceri; che Amparito sorveglia perchè non si spengano. Uno di essi, per domandare al cielo il perdono del suo delitto, l'altro per ringraziare la Santissima Vergine di questa illuminazione improvvisa dell'amore.

(*Traduzione di Aldo Parini*).

La "Montecarlo,, dell'Estremo Oriente

A una sessantina di chilometri all'est di Hong Kong, e a 150 chilometri circa al sud di Canton, la piccola colonia portoghese di Macao è spesso designata dalle guide turistiche come « la perla » o, ancora la « Montecarlo dell'Estremo Oriente per quanto non abbia, a vero dire, nulla in comune con la civettuola ed artificiosa bellezza della mondanissima ed elegante stazione climatica della Costa Azzurra. Muta in apparenza; voglio dire, chè vi si riscontra, fra gli abitanti ed i visitatori la stessa frenesia del giuoco. In qualunque piazza, e ad ogni angolo di strada dei gruppi di uomini, di donne, e di bimbi si dedicano, anzi, alla loro passione predominante e perfino nei templi si trovano dei giuocatori di fan-tan e di dadi!

La colonia è interessantissima per il carattere e la bellezza dei luoghi, per i costumi della popolazione.

Fu fondata dai Portoghesi nel 1557 e divenne subito un importantissimo centro commerciale per quella parte del mondo; ma di poi la vicinanza di Hong Kong la fece pericolare e adesso essa non occupa più, fra i mercati orientali, che un posto insignificante. Sembra, oggi, assopita profondamente sotto il caldo bacio del sole e la sola attività che vi si noti — in fatto di commercio — è la pesca...

Continuo di giunche stazionano, infatti, pittorescamente nel Porto.

Giuocatori perfino sulla soglia del tempio? Questo è nulla! Va chi vi giuoca anche dentro!

La fisionomia abituale di una piazza pubblica a Macao. — Giuocatori di Fant-tan all'aria aperta!

Ma non bisogna dimenticare il giuoco!

Non vi sono meno di dodici Casinos a Macao, e le partite di fan-tan vi si giuocano senza interruzione... ventiquattro ore al giorno.

Il governo si è riservato il monopolio dei giuochi e ne trae un beneficio annuo di un milione di dollari; meno ragguardevole, il vero, di quello che ricava dalla fabbricazione e la vendita dell'oppio; ma non certo disprezzabile!

Il fan-tan, giuoco nazionale ha per i suoi appassionati una attrazione che forse noi non potremmo comprendere in tutta la sua forza. Ma c'è forse maggiore intelligenza nella Roulette o nel Baccara? Il « croupier » mette, davanti a sè un mucchio di monete — o dei fagiuoli secchi, come gettoni da rimpiazzare con denaro a giuoco finito — e lo ricopre con una coppa. Le scommesse si impegnano, allora, sul numero di « pezzi » che rimarranno, per calcolo, dopo che il mucchio sarà stato diviso con l'aiuto di un piccolo rastrello di legno, in gruppi di quattro pezzi ognuno.

L'ultimo gruppo che resta sarà necessariamente di uno, due, tre o quattro pezzi.

I giuocatori scommettono su l'1, il 2, il 3, o il 4 e chi guadagna vince tre volte la posta meno il 10 per cento ritenuto per la così detta « esagiotte ».

I « casinos » di Macao non somigliano (sarebbe perfino ovvio farlo notare!) agli stabilimenti europei che portano lo stesso nome.

Sono delle sordide baracche che puzzano di tabacco e di oppio, o di pesci salati ed affumicati che seccano attaccati alle pareti di colore indefinibile.

Una folla eteroclita e variopinta vi si ammassa; però: coolies, pirati cinesi, la schiuma dei tugurii e delle fumerie d'oppio... E' uno spettacolo curiosissimo quello di tutti questi esseri... colorati e nauseabondi facenti cerchio alla tavola dove il croupier, quando è molto caldo, siede e si appoggia nudo fino alla cintola.

Quando gli abitanti di Macao sono stanchi del fan-tan possono sfogarsi sulle tombole, o le lotterie.

Due di esse, dette di « San Pio » o di « Po Pio » sono riservate alla classe relativamente ricca perchè il biglietto costa da 15 cents a 10 dollari. Ma la lotteria popolare « Pac Cap Pio » è di dominio pubblico; poichè il biglietto non costa che un cent e l'estrazione viene fatta tre volte al giorno.

La vendita di quei biglietti, che si effettua in certe botteguzze speciali, è il commercio più prosperoso della città.

Vi sono, d'altronde, dei lotti sensazionali che raggiungono la somma di 25.000 dollari. Ma questi, come ho detto, sono eccezioni; chè i vincitori ordinari si accontentano di qualche dollaro...

E naturalmente lo spendono in bibite d'ogni sorta per aspettare il prossimo turno e ritentare la sorte...

La vita è fatta di contrasti e Macao lo dimostra anche in questo: si giuoca anche nel tempio e la vincita... si beve all'osteria!

***

Un croupier del « Casino » in tenuta equatoriale.

La rivolta delle donne in un ospedale

Atene, martedì sera.

Una sollevazione di donne è scoppiata in un nosocomio greco adibito ad isolamento per le donne pericolose alla salute pubblica. Alcune fra le ricoverate, avevano da giorni tentato di evadere, aggredendo con minacce i guardiani e avviandosi verso l'uscita. Alcuni scontri, abbastanza cruenti, si sono subito verificati e la situazione ha assunto presto una certa gravità, per il sollevamento di tutte le donne rinchiuse nell'ospedale, ammontanti a oltre 200. Tutti i vetri delle finestre sono stati spezzati, parecchi mobili frantumati ed alcuni medici e infermieri leggermente feriti dalle donne che lottavano per ricuperare la loro pericolosa libertà. Finalmente pattuglie di poliziotti, giunte sul posto in seguito a richiesta telefonica della direzione dell'ospedale, sono riuscite a stento, dopo lunghe ore a ristabilire la calma e arrestare una ventina di facinorose, che saranno prossimamente processate.

Dante combattente

Dante non va considerato soltanto come il vertice dello spirito creativo italiano ed universale nel campo della poesia, come il modello eccelso ed insuperato della poesia civile, ma come l'attivo e fattivo preconizzatore dei destini d'Italia. Per questo nelle attuali giornate di celebrazioni di poesia il suo nome non soltanto cronologicamente figura accanto al nome di Cesare. Sta anche a rappresentare la complessa continuità dello spirito italiano, là dove è più vivente e vitale come è in Romagna, fatto di pensiero e di azione, opera di forgiatori di gesta e di cantori di gesta.

Dante, da compiuto uomo e cittadino, non rimase estraneo alla vita del suo tempo e alle vicende del suo paese; ebbe una fede politica attiva e fu soldato e combattente.

La battaglia di Campaldino divampò sotto i suoi occhi. Egli faceva parte dei *feditori* fiorentini, della truppa appiedata; e questa esperienza fu per lui fonte di sensazioni e di suggestioni i cui echi si riscontrano trasfusi nel poema. I *feditori* guelfi egli squilli delle trombe e al grido di « Narbona Cavaliere » ed i ghibellini a quello di « San Donato » si scagliarono gli uni contro gli altri. La lotta fu accanita e feroce; il fragore delle armi si diffondeva fra nugoli di polvere lungo le sponde dell'Arno; i commilitoni di Dante furono sopraffatti. Premuti dai nemici ripiegarono sulla schiera retrostante. Questa, vigile e compatta, mise al galoppo i cavalli e si precipitò nella zuffa. La valanga, oltrepassati i *feditori* fiorentini si trovò di fronte la seconda schiera dei ghibellini; ed anche questa volta la milizia dei comuni toscani, soverchiata dal numero dei nemici e dalla violenza dell'urto, dovette indietreggiare precipitosamente.

L'ansia e la commozione di aver partecipato a questi avvenimenti sono rispecchiati da Dante chiaramente in una lettera, della quale si conoscono soltanto alcuni squarci: « Dieci anni erano già passati — egli dice — dopo la battaglia di Campaldino, nella quale la parte ghibellina fu quasi del tutto morta e distrutta, dove mi trovai non fanciullo nell'armi, e dove ebbi temenza molta e nella fine allegrezza grandissima per li vari casi di quella battaglia ». Rimanevа, tuttavia, intatta la fanteria dei comuni toscani, la vigile scolta della libertà e dei diritti municipali. Ai palpiti del cuore di Dante, al suo dubbio ed al suo tormento la fanteria toscana impegnandosi rispose in modo degno.

Tutti i fanti guelfi si radunarono in un gruppo folto di uomini e d'armi e fecero coraggiosamente argine all'impeto dei ghibellini.

La cavalleria ghibellina, abituata alle facili vittorie si arrestò davanti a quell'ostacolo imprevisto, si fiaccò, fu colpita a morte. Invocò l'aiuto della schiera di Guido Novello, dei cavalieri tedeschi, dei fanti aretini, ma questi ultimi erano distanti, divisi in vari nuclei e, per di più a corto di armi.

La battaglia precipitava a favore dei guelfi. Per affrettare la vittoria Corso Donati, che aveva avuto ordine di non abbandonare il suo posto di comando, attaccò col suo squadrone. Avvedutamente Corso Donati fece compiere un giro largo ai suoi soldati e seguito dai balestrieri si scagliò contro il fianco e le spalle dei ghibellini. Poi si precipitò contro l'estrema resistenza di Guido Novello, vinse gli ultimi pedoni, sbaragliò e rovesciò con furia implacabile ogni ostacolo. Campaldino aveva salvato Firenze dalla servitù.

Caddero in quella lotta accanita il vescovo e capitano generale dei ghibellini Guglielmino degli Ubertoni, il capitano Guglielmo dei Pazzi e Buonconte di Montefeltro.

La misteriosa e fiera scomparsa di quest'ultimo accese la fantasia di Dante, e pose fine alla battaglia.

Due mesi dopo la giornata di Campaldino lucchesi e fiorentini combattevano contro Pisa, stringevano d'assedio il castello di Caprona e l'occupavano dopo lungo tempo. Dante anche questa volta faceva parte dei *feditori* ed attesta la sua presenza con un episodio di alto significato umano, nel considerare, cioè, l'espressione di dubbio e di timore che assalse i fanti di Caprona quando vinti uscirono dal castello fra un fitto stuolo di soldati nemici. Temevano la violenza della soldatesca e che il rancore per la strenua resistenza non impedisse di rispettare i patti.

Gli accenni alla guerra sono frequenti nella *Divina Commedia* e si fondono perfettamente con la grandiosità della sua architettura. Essi sono l'eco delle lotte che dilaniavano ed insanguinavano il corpo delle comunità italiche, preparando così il terreno per l'avvento del Rinascimento.

E' indubbio che questi richiami e riferimenti alla tragica visione delle contese di fazione, che intorbidavano la vita cittadina, esprimono la costante aspirazione di Dante verso un regime ideale che, improntato a criteri di equilibrio e di giustizia, disarmi le passioni, assicuri al popolo la pace ed il benessere.

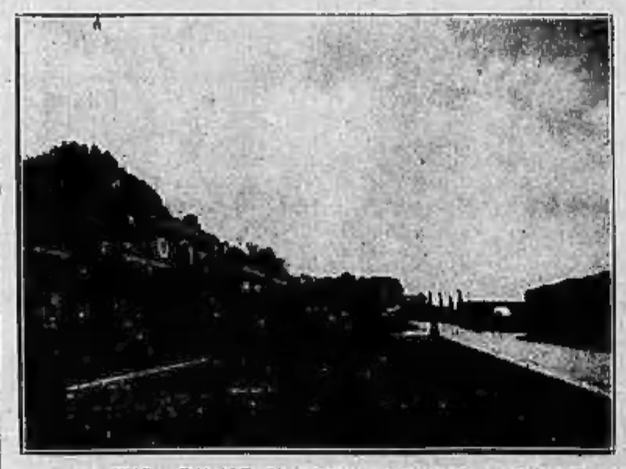
SALGAT

Una vittima del « Ballo del macellaio »

Atene, martedì sera.

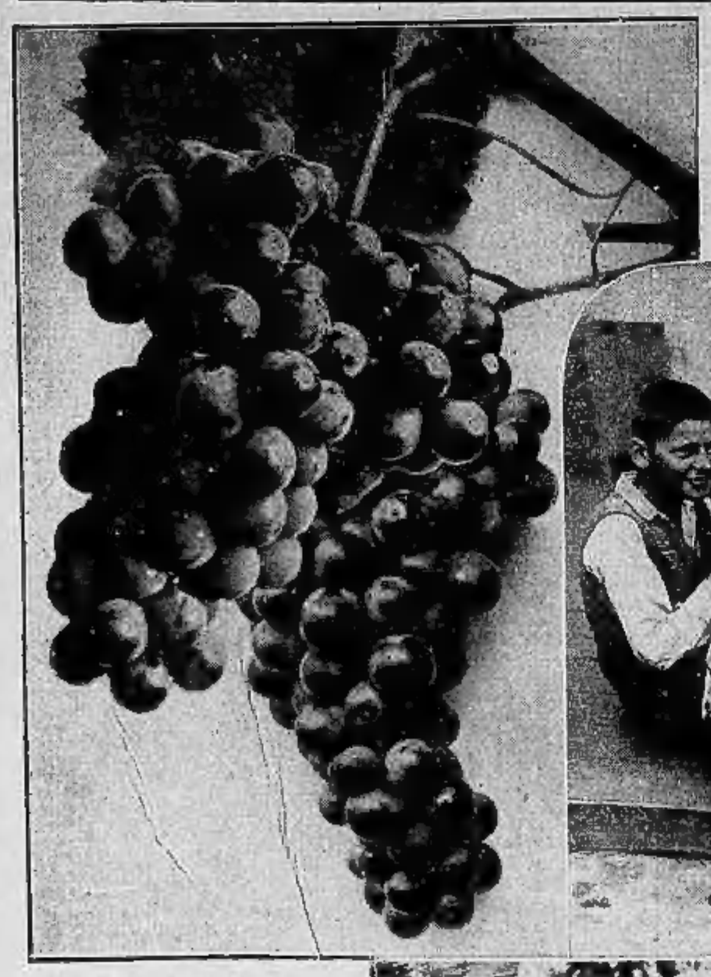
Il « ballo del macellaio », una danza molto in uso fra le classi popolari di alcune provincie greche, costò la vita ad un giovane di 28 anni, tale Epaminonda Costalanis. Questi, assieme ad altri amici, si divertiva in una casa del quartiere dei profughi Tumba, vicino a Salonicco, e dopo copiose libazioni volle mostrare agli astanti di essere un ballerino emerito, almeno nella danza sopraccitata. Il Costalanis prese i due rituali... coltelli e si mise a ballare, agitandoli presso a poco alla maniera russa, quando uno di essi gli penetrava profondamente nell'addome. Il poveretto emetteva un grido straziante e stramazzava al suolo, mentre gli spettatori inorriditi, stentavano a credere ai propri occhi. Il Costalanis veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, dove decedeva nonostante le cure prodigategli.

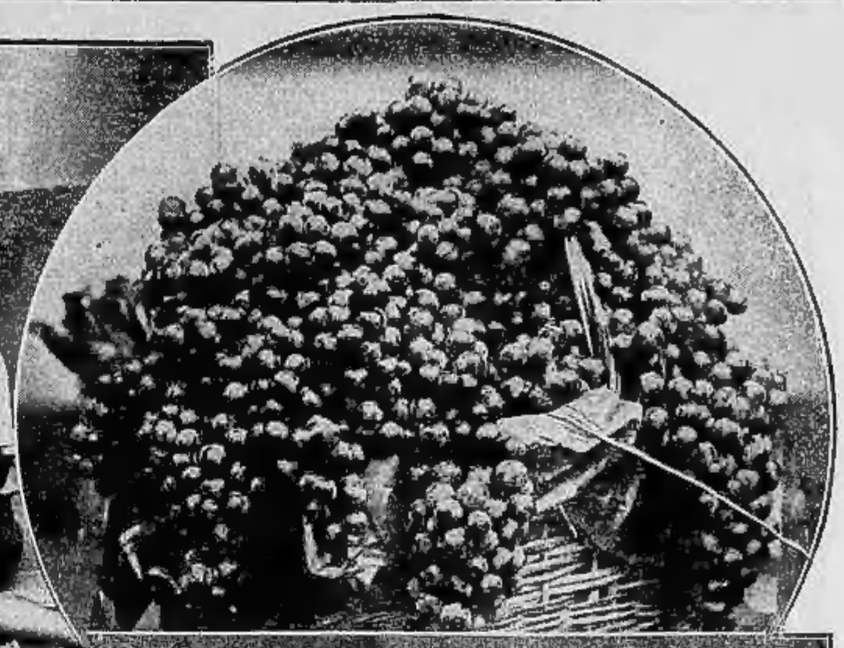
SUGGESTIVE VILLE ROMANE



LA VILLA PAPALE DI CASTELGANDOLFO. — A sinistra: *L'ultima terrazza del belvedere*; a destra: *La statua della bacchante*.

Un frutto delizioso: l'UVA





Eccoci già in quella parte dell'anno in cui l'uomo si appresta a vogliere i turgidi grappoli pendenti dai rosseggianti tralci, e a spremere il dolce succo.

Con la raccolta del grano e dell'olivo, quella dell'uva è un'opera fondamentale dell'uomo, tanto solenne da avere in sè, specie nel passato, un carattere sacro, e tanto antica da trovarsi in tutte le più remote civiltà, con particolari che dimostrano come l'uomo abbia conservato immutate, o di poco cambiate, certe costumanze con una tenacia e una fedeltà che solo si riscontrano nelle credenze e nei riti della religione.

In tutte le figurazioni simboliche il settembre si vede incoronato di pampini e, come i silani danzanti attorno al corteo nuziale di Bacco ed Arianna nel celebre dipinto, tiene alto un grappolo d'uva e golosamente se lo pilucca con una espressione di piacere sul volto che è la sintesi di tutta la gioia; esso quale tradizione popolare italiana, è inseparabile dalla vendemmia.

Vogliamo andare lontano lontano nel tempo? Ricorderemo allora che il più grande medico dell'antichità romana, Celso, dedicò molte e molte pagine alle virtù dietetiche e curative dell'uva, mentre Plinio preferisce trattenersi a descrivere le qualità, come oggi si direbbe, organolettiche di esso, e ne magnifica il colore e il profumo e sopratutto l'inarrivabile dolcezza. Preferiva, il vecchio Plinio, le uve bianche e s'indugiava a cercare ragioni scientifiche per questa sua preferenza, strologando sui raggi del sole che penetravano più profondamente nel fondo dell'acino, senza ostacolo di pigmento, a portarvi sapore e profumo.

E' proprio questa presenza del sole che spiega tutta la gioia che ci dà l'uva, il frutto buono per tutte le ore del giorno. Gli scienziati sapranno senza dubbio spiegare vitamina per vitamina e un'unità radioattiva dopo l'altra, il meccanismo col quale il raggio di sole resta fissato nell'acino d'uva; ma noi sentiamo istintivamente questa presenza e godiamo di fronte ad un cesto d'uva come in un pomeriggio di sole autunnale.

E quel dolce che noi tanto amiamo nell'uva, è la rivelazione fisiologica del beneficio che l'uva arrecherà all'organismo; principale appunto l'azione nutritiva del circa centocinquanta grammi di zucchero che ogni chilogramma d'uva contiene.

Per parlare con maggior precisione, ogni chilo d'uva contiene da 80 a 200 grammi di zuccheri: glucosio e levulosio. Questa quantità corrisponde a 320 calorie, cioè un terzo del fabbisogno quotidiano per un bambino di otto o dieci anni. Per di più, il glucosio è, fisiologicamente, lo zucchero più semplice che esista; esso viene assorbito direttamente dalla mucosa intestinale, senza bisogno di alcuna trasformazione, immesso nel sangue è immediatamente utilizzato per il lavoro muscolare e per la produzione di calore organico.

Tuttavia non bisogna credere che a vivere di sola uva, ci si sia da star meglio. E' antica abitudine di mangiare l'uva, e le altre frutta, col pane. Il nostro organismo è fatto in modo, realmente, che ha bisogno di formarsi, almeno in parte, gli zuccheri di cui necessita, ricavandoli appunto dagli amidi contenuti nel pane. E' un fatto che la fisiologia tenta invano di spiegare, ma è un fatto. Uva e pane, dunque: per colazione al mattino, onde rompere gli intervalli tra i pasti e per completare questi stessi pasti.

L'uva, specialmente se colta di fresco, fornisce al corpo umano una quantità ingente di microrganismi, e specialmente di saccaromiceti, che partecipano attivamente alle funzioni vitali dell'organismo e specialmente a quelle digestive. La benefica azione di tali microrganismi è da molto tempo conosciuta e sfruttata in medicina, tanto che esistono in commercio fermenti d'uva isolati e selezionati che formano la base della tecnica curativa di fermentoni, sonni e di altre manifestazioni derivanti da irregolarità delle fermentazioni proprie dell'intestino.

L'uva fresca stimola e corregge tutte le funzioni intestinali, aumenta la secrezione renale, agisce beneficamente sul ricambio dell'azoto, permettendo un risparmio dei grassi organici, e provoca quindi un aumento di peso dell'individuo.

Di fianco ai vantaggi igienici e demografici del consumo dell'uva, esiste un problema economico di non trascurabile valore, che l'aumento del consumo dell'uva, favorito dalla azione propagandistica del Regime e, in misura non secondaria, dall'interessamento dell'organizzazione sindacale degli agricoltori per il miglioramento del prodotto e la diminuzione del prezzo di esso, va gradatamente risolvendo. Il consumo diretto dell'uva può e deve infatti compensare la diminuzione del consumo del vino derivante dalla soppressione dell'abuso.

Noi non vogliamo più vedere ubriachi in Italia: su questo punto siamo tutti d'accordo; ma, se tutti bevessero vino in quella quantità moderata che è consigliata anche dai più intransigenti igienisti, la produzione italiana di vino sarebbe sufficiente a coprire il consumo, e potremo ridorcene delle difficoltà che incontra l'esportazione. Ma, mentre l'uso moderato del vino si va diffondendo in tutte le famiglie, anche in quelle che una volta erano troppo povere per berne e che ancora consideravano il vino un lusso piuttosto che una necessità, l'uva, frutto sano, economico e benefico, vede crescere le molte simpatie che l'hanno sempre accompagnata?

La miglior propaganda, non c'è dubbio, se l'è fatta da sè l'uva, con l'aiuto dei produttori, che ora così grosse, così polpose, così saporite, prima ci davano solo eccezionalmente, mentre ora, per la durata di oltre mezz'anno, possiamo trovare a prezzi accessibili quell'uva grossa dorata e saporita che invita a farsi divorare.

Non per niente, in pochi anni dal primo appello del Duce a un maggior consumo, questo si è triplicato. Da 4 chili e 175 grammi per abitante, com'era nel 1927, è passato a 12 chili e mezzo. Il progresso è evidente; ma che cosa sono dodici chili e mezzo d'uva in quattro o cinque mesi? O è appena da assaggiarla una volta alla settimana, e non c'è davvero bisogno di un grande sforzo per raddoppiarne il consumo.

Avanti, dunque! L'uva piace a tutti, fa bene a tutti, ce la troviamo davanti molte volte in un giorno. Mangiamone tutti, ogni giorno, e, col bene della nostra persona, faremo anche il vantaggio economico della Nazione, per la quale la coltivazione della vite costituisce una materia ricchezza che bisogna conservare e, anzi, accrescere.